



# GIOVENTÙ MISSIONARIA

giunto corrente con la Posta) ANNO XI - N. 2 (Pubblicazione mensile)



1° FEBBRAIO 1933

*VI PIACE LA NOSTRA RIVISTA?*

*Volete partecipare attivamente alle  
sante battaglie che essa combatte?  
Date una prova concreta della vostra  
simpatia:*

**Procurateci un nuovo abbonato!**

*Tutti i nostri amici dovrebbero ri-  
spondere unanimi a questo appello:  
"Gioventù Missionaria" vedrebbe così  
raddoppiare la falange dei propri Soci.*

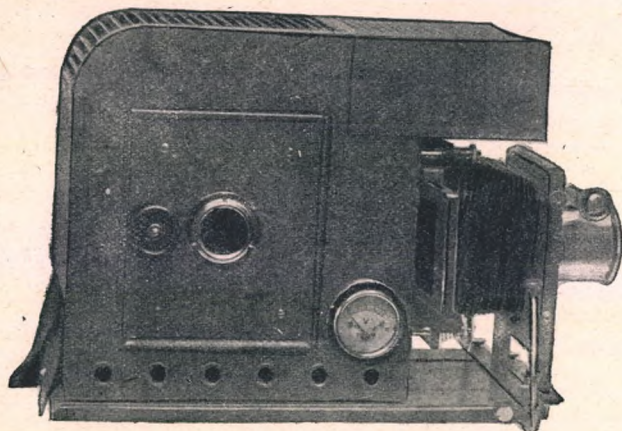
## ISTITUTO INTERNAZIONALE PROIEZIONI EDUCATIVE - già U.N.I.T.A.S. - Via S. Anselmo, 1 TORINO Telefono N. 60-529

È la Casa di fiducia del Ven. Clero e delle Associazioni di Azione Cattolica per tutto ciò che riguarda:

### PROIEZIONI FISSE - CINEMATOGRAFIA - TEATRO

È specializzata nella costruzione di Apparecchi di proiezione e Impianti Cinematografici; ha ricche Serie di Diapositive e ne eseguisce su commissione; noleggia "Film" di assoluta garanzia morale; fornisce attrezzature per teatri, per effetti di luce e — novità apprezzatissima nel campo dei filodrammatici — per sfondi sonori con dischi.

**Novità:** Apparecchio "EGBERT" l'ideale per Propagandisti, Missionari e Conferenzieri.



HA TUTTO CON SÈ ED È  
IL PIÙ PICCOLO E IL  
PIÙ POTENTE



Completo con Reostato fino a  
250 Volt; Obiettivo di mm. 62,5  
di diam. (lunghezza focale a piacere);  
Lampada di 1000 candele; Voltmetro,  
Attacchi, ecc. in elegante valigia di  
vera fibra nera, pronto per l'uso

**L. 1100.**

### Abbonamento annuo:

PER L'ITALIA: Ordinario L. 6,20 - Sostenitore L. 10

PER L'ESTERO: „ L. 10 - „ L. 15

*Si prega di indicare sempre se è abbonamento NUOVO  
o RINNOVATO.*

**Amministrazione: Via Cofolengo, 32 - Torino (109).**



ANNO XI  
NUMERO 2

FEBBRAIO 1933 (XI)

PUBBLICAZIONE MENSILE

# REGINA DELLE MISSIONI!

*Fu la parola di Gesù morente:  
E divenisti Madre d'ogni gente.  
Là dove voce di Vangel risuona,  
Dei fior più belli il suolo t'incorona.*

*Corredentrice sei nel mondo ancora  
E lo sarai finchè - col sol che indora -  
Ovunque inonderà la terra intiera  
Il raggio della Fè, la vita vera.*

*Madre: ai pionier di civiltà e d'amore  
Feconda l'opre e impavido fa il core;  
A chi men duri rende i sacrifici  
Dei missionari, arridi e benedici.*

FERRUCCIO OLIVATI





Crociata di preghiere per le Missioni.

## Lotte, pericoli e speranze...

— Dirai all'amico Paziód ch'io vado nel Tonchino e che prepari un'urna per le mie future reliquie!

Così scriveva nel 1854 il B. Teofano Vénard al proprio fratello. E realmente egli fu ivi martirizzato nel 1861.

Ma anche in seguito il sangue non ha cessato di scorrere. Nella sola Cina, in sette anni, ben trenta Missionari cattolici vennero massacrati e attualmente se ne annoverano sessanta in dura prigionia.

Ma la Chiesa non paventa queste prove. Al contrario, le sofferenze dei suoi figli prediletti, eroici pionieri del Vangelo e della civiltà cristiana, accrescono il suo splendore e il suo prestigio.

Ciò che invece intralcia il suo apostolato in Cina, è l'idea velenosa del *Bolscevismo*. Questo mostro infernale, che nacque in Russia e che nel suo nefasto sviluppo infrange la Croce e gli scettri, trovò nell'immensa Cina terreno adatto per diffondere con allarmante celerità le sue deleterie teorie di anarchia e d'irreligione.

La Cina, che misura kmq. 11.138.000 con oltre 400 milioni di abitanti era infatti disorganizzata e sofferente; l'armata del sud facilitava la sua rivolta invocando la Russia contro l'armata del Nord.

Anche attualmente Mosca invia armi e soldati coi relativi ufficiali istruttori e contemporaneamente invade il paese con opuscoli, proclami, con conferenzieri galeotti e coll'oro.

La scuola leniniana di Vladivostok, ai confini della Manciuria, prepara ufficiali per l'armata rossa. A Mosca l'*Università dei lavoratori dell'Oriente* e l'università *Sun-Yat-Sen* formano centinaia di studenti cinesi per la rivoluzione mondiale.

Purtroppo il Bolscevismo è un feroce antagonista di Dio e, di conseguenza, la Cina, invasa dalla travolgente fiamma bolscevica, ha un

### Governo.

Dal 1911 la Cina è repubblica. Il fondatore, Sun-Yat-Sen non era antireligioso: s'era fatto battezzare come protestante consapevole di ciò che faceva. Egli però fu trascinato da elementi molto meno moderati, che s'impadronirono dei primi posti. Così il Governo cinese divenne materialista.

Ma dove si formarono tale mentalità i suoi dirigenti?

Quasi tutti uscirono dalle università degli Stati Uniti, della Francia, e dell'Inghilterra.

L'idea ch'essi hanno del Cattolicismo risulta da una rivista studentesca di Pechino, diretta da un antico elemento del liceo di Montargy, attualmente gran Rettore dell'Università cinese *Ts' ai Yuan Piei*.

Il viaggiatore non prevenuto potrà meravigliarsi delle numerose Chiese esistenti in Francia, ma esse non sono che vestigi d'un tempo che fu. Anche noi conserviamo in Cina vesti artisticamente confezionate, cappelli adorni di coralli e di piume di pavoni, appartenenti ai mandarini dell'antico impero, ma chi mai penserebbe di adoperarli attualmente?

#### **La cattiva stampa.**

In questi ultimi anni, col crescente numero di scuole, la Cina annovera milioni di avidi lettori. E si ha ciò che sa di nuovo e di moderno. Chi finora scrisse per loro? Quasi i soli nemici della Chiesa. I libri protestanti sono relativamente pochi; questi pubblicati dagli atei, dai socialisti e bolscevichi, molti.

Anche le traduzioni di opere europee, sono pubblicazioni zeppe di errori.

Ecco l'idea ch'essi hanno del Cattolicismo.

#### **La scuola senza Dio.**

Gli stessi laureati europei ne sono i maestri e s'interessano del Ministero della P. I. e dell'unica Università cinese, esistente in Pechino. I missionari vi sono esclusi. La direzione dev'essere cinese come pure il personale insegnante.

Non si tratta più di Confucio, non più una parola sulle virtù morali che gli antichi savi del paese un tempo almeno insegnavano. C'è invece un libro solo obbligatorio in tutte le scuole, *il libro dei tre Mims* (principi), che inculca l'oppressione dello straniero e la lotta delle classi. Nelle scuole primarie e secondarie nessun insegnamento religioso, sia pure facoltativo. Nelle scuole superiori sono tollerati corsi di religione, che non sono perciò obbligatori.

Specialmente in questo mese voi, cari lettori, pregherete dunque per la Cina senza dimenticare le altre nazioni, l'Italia sopra tutte, dalle quali il buon Dio, Padre comune, sceglie i suoi eroici operai per la diffusione del suo Regno d'amore su tutta la terra.

### **ANNO SANTO!**

Alla vigilia del Santo Natale, il Sommo Pontefice, a contraccambio degli auguri agli E.mi Cardinali, dopo aver parlato delle sue pene e delle sue gioie, invitava i fedeli del mondo alla celebrazione di un *Anno Santo*, *Anno di Giubileo*, per ottenere il maggior possibile valore di preghiere e di propiziazione e di sante indulgenze, di emendazione della vita e di copiosa santificazione in questi giorni, in mezzo a tante tribolazioni, a tante dimenticanze dell'eterno, a tanto paganesimo che pervade la vita, a tanta ricerca del piacere, della comodità, del denaro.

In sostanza e in realtà il Papa indice un *Anno Santo* e insieme vuol segnalare al mondo dove si può e si deve trovare il vero conforto alle sofferenze dell'umanità intera, a questa umanità che geme al presente sotto l'incubo d'una infelicità che si è fatta con le proprie mani.

L'Anno Santo mira a questo: L'umanità vuole il conforto, vuole la salute? Miri il Crocifisso e lo segua nella sua penitenza, e ascolti il suo richiamo nell'invito divino: «Venite a me voi che siete stanchi e gemete sotto il peso della sventura, io vi conforterò».

Il Santo Giubileo per la solenne celebrazione del 19° centenario della morte di Gesù Cristo incomincerà il 2 aprile, Domenica di Passione e durerà fino al 3 aprile 1934, seconda domenica di Pasqua.

La cupola di San  
Pietro illuminata.





## DAL GIAPPONE

Tempo fa, su di un giornale giapponese, fu pubblicato questo curioso avviso... economico:

— Vendo i genitori. Il padre ha 70 anni, la madre 65. Ambedue in ottima salute. Prezzo cumulativo, L. 1000.

Rivolgersi all'agenzia Tamada.

Immaginarsi la meraviglia dei lettori! Due giovani sposi, nel considerar questa dichiarazione, si commossero fino alle lagrime.

— Chi sarà mai quell'inumano che osa vendere i propri genitori? — osservò il marito. — Oh, se noi li avessimo ancora a nostra guida e conforto, come eserciteremmo volentieri verso di loro i nostri doveri di pietà filiale!

— È vero... — sospirò la consorte.

— Eppure... — soggiunse il marito — non sarebbe questa una buona occasione per adottar quei poveri vecchi in qualità di nostri genitori?

— Ottima idea! — confermò la sposa.

Detto, fatto. Munitisi della somma richiesta, essi si recarono senz'altro presso l'agenzia Tamada per informazioni.

Ed eccoli dinanzi a un'elegante palazzina a tre piani, contornata da un grazioso giardino in fiore.

— Possibile che abitino qui due vecchi in... vendita? — osservò la sposa.

— Sembra inverosimile anche a me! — dichiarò il giovanotto. — Eppure l'indirizzo fornitoci è questo. Comunque, suoniamo il campanello.

Appena premuto il bottone elettrico, ecco comparire sulla soglia due venerandi vecchi.

— Per cortesia, abitano qui due vecchi, messi a disposizione di un compratore?

— Precisamente! — rispose il vecchino.

— Se è così, siamo venuti per adottarli...

— Benissimo! — esclamò la vecchina. —

Entrate pure, signori, e ne parleremo... Appena introdotti in uno sfarzoso salotto, il giovane mostrò l'avviso economico al vecchino, che soggiunse:

— I genitori in... vendita siamo... noi!

— Oh! — esclamarono i due visitatori.

— È proprio così! — confermò la vecchina.

— Oltre a questo palazzo, noi possediamo anche molti poderi e boschiglie, ma perchè senza figli, desideriamo trovar un buon giovane al quale lasciare in eredità tutto questo ben di Dio. Ecco perchè abbiamo pubblicato lo strano avviso di stamane!

— Convinti che l'abbandono dei genitori da parte dei figli ingrati non è purtroppo un fatto raro — dichiarò il vecchio — non avremmo però mai supposto di trovar così presto dei compratori. E perchè voi siete stati spinti dal vostro nobile cuore a compiere quest'azione generosa, vi giudichiamo meritevoli di divenir senz'altro nostri eredi.

Un affettuoso abbraccio suggellò questa dichiarazione.

Così fu premiata la generosità di quei giovani sposi.

\* \* \*

Noi non vogliamo entrare in merito alla veracità della cosa. Ci sembra però ch'esso sia un confortante sintomo dell'orientamento di quel popolo verso le idee cristiane, particolarmente verso l'idea della carità cristiana. Che il buon Dio affretti il sospirato giorno, nel quale tutte le genti siano illuminate dalla calda luce del Vangelo!

# UNA FAUSTA RICORRENZA

Non sarà forse sfuggita ai nostri piccoli lettori la notizia raccolta anche dalla stampa della ricorrenza, effettuata nel dicembre scorso, del venticinquesimo della creazione a Cardinale dell'Em. Pietro Gasparri.

Fu un avvenimento accolto con giubilo universale.

E a ragione: il Card. Gasparri è uno dei personaggi più illustri e benemeriti della Patria e della Chiesa.

Tralasciando gli altri numerosi titoli che gli meritano tale qualifica, basti ricordare i due salienti, della Conciliazione e della codificazione del Diritto Canonico.

Colla prima, di cui fu fattore unitamente a S. E. Mussolini, riavvicinò, dopo più che settant'anni di dissidio, lo Stato Italiano alla S. Sede, aggiungendogli prestigio nel mondo.

Col secondo eresse alla Chiesa un perenne monumento di sapienza. Ne rileviamo brevisimamente l'importanza per i nostri giovani.

Molte leggi di vario genere aveva emanate la Chiesa nel corso dei secoli, ma mancavano di un certo ordine distributivo.

Bisognava pertanto raccogliere queste leggi e disporle a seconda dei loro oggetti in un unico codice.

Questo immane lavoro fu da Pio X affidato a una Commissione di dotti e di cardinali sotto l'alta direzione del Card. Gasparri.

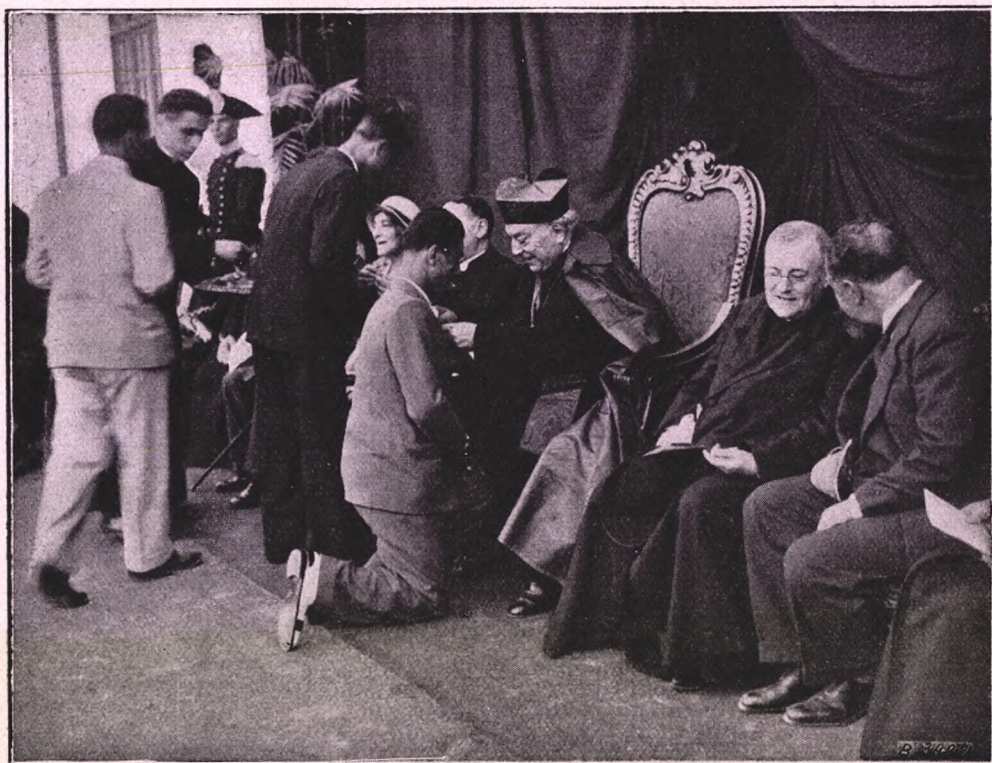
I lettori comprenderanno ora quanto deve la Chiesa all'illustre Porporato.

Ma anche i Salesiani gli devono assai. Loro protettore eletto dalla S. Sede, da anni parecchi fu ad essi in ogni circostanza, padre, consigliere, sostenitore.

E l'affetto con cui sempre li confortò, espresse in modo speciale ai giovani dei nostri Istituti, prodigandosi in visite, in discorsi, in partecipazioni alle loro feste.

Come non ricordare poi che la lettera di benedizione e di approvazione della nostra Associazione « Gioventù Missionaria » porta la firma del Card. Gasparri?

Sia pertanto impegno speciale di tutti i Soci unirsi ai buoni cattolici per pregare da Dio lunga vita ancora operosa all'Em.mo Pietro Gasparri, vero luminaire della Chiesa.



Il Card. Pietro Gasparri partecipa alla premiazione degli alunni di un Istituto Salesiano.

# MARIUCCIA

— Shin Fu, Shin Fu, fu lim chung! —  
Padre, Padre vieni per l'Estrema Unzione!

— P. De Amicis balzò dal letto e domandò se la vecchia, visitata nella sera, si fosse così improvvisamente aggravata.

— No, è la mia nipotina che si trova agli estremi.

— Allora non si tratta di Estrema Unzione, ma di Battesimo.

In pochi minuti è alla casa della piccina. Secondo l'usanza cinese, la bimba giace già distesa sul pavimento nel Kak Thiang (sala principale). Dà ancora appena qualche segno di vita. Il missionario si affretta quindi a versar sulla sua fronte, ormai cerea, l'acqua salutare che la richiama a nuova vita, la porta a Gesù.

Non mancano i curiosi, tanto più che la casa è abitata da parecchie famiglie preoccupate che il cadaverino sia portato via presto, anzi subito, per timore che lo spirito della morticina infesti l'abitazione. Quindi avviene talora che il moribondo, specie se

piccino, debba emettere l'ultimo respiro sulla strada, alla riva d'un fiume o in una pagoda abbandonata, appunto per la paura dello spirito. I genitori non versano lacrime; chiacchierano quasi indifferenti coll'uno e coll'altro. Solo la vecchia nonna, con lamentosa nenia, chiama la nipotina: Long Fu, che eri così bella, così vivace, che mi rendevi felice, ora non ti rivedrò più... Perchè sei partita così presto? Perchè sei morta così piccina?

Il missionario vorrebbe rispondere a quelle domande interpretando la risposta della piccola estinta. — Tu non mi hai voluta cristiana con la mamma nel bel giorno di Maria SS. Ausiliatrice, perchè temevi per me la morte come castigo degli idoli, che già non adoravo più. Ecco perchè la Madonna è venuta a prendermi e con la morte del corpo mi ha data la vita dell'anima. Lassù nel paradiso pregherò Maria SS. per te, perchè Ella ti conceda la grazia della fede. —

La piccola Maria aveva ormai quasi otto anni. Da due primavere frequentava la no-



stra scuola, assieme alla madre, il che avviene spesso in Cina.

La bimba si distingueva subito tra il centinaio di alunne per la sua aria disinvolta, quasi birichina. Con la madre si era messa allo studio delle preghiere e del catechismo, interveniva alle funzioni domenicali e spesso esse si vedevano nella cappelletta per brevi visite a Gesù. La grazia andava maturando lentamente, ma sicuramente, un nuovo miracolo. Dopo più di un anno di catecumenato, la mamma ebbe il Battesimo nella festa di Maria Ausiliatrice di quest'anno. E la piccina? Ella dovette rimaner nel banco e invidiar nel suo cuoricino la gioia che traspariva dal viso della mamma e degli altri battezzati, tra i quali si annoveravano alcune sue condisciple. Aveva rifiutato la grazia all'ultimo momento? No; per amor di pace, per non urtar cioè soverchiamente gli animi, si era creduto bene di tramandar a tempo più propizio il suo Battesimo. La nonna, che conta ancora tanto nella famiglia cinese, vi si era opposta assolutamente, ripetendo che la piccina, facendosi cristiana, non sarebbe durata in vita. Ogni tentativo di persuasione fu inutile.

Era passato solo un mese e la piccola cadde ammalata. Le cure e le preghiere della madre, la benedizione dell'Ausiliatrice impartita dal missionario nelle sue frequenti visite, le portano un sensibile miglioramento. La nonna è sempre cocciuta nel suo pregiudizio. La malattia si aggravava di nuovo e in pochi giorni riduce la piccina in fin di vita. La morte si è impadronita di quel corpicino e lo getta nell'oscurità della tomba; ma l'anima, che si era aperta alla luce della verità e che aveva gustato i palpiti di amore di Gesù Eucaristico, riuscì a salvarsi.

Il Battesimo, che secondo i pregiudizi della nonna pagana, doveva portar la morte al corpo della nipotina, diede la vita eterna, la vita beata all'anima di lei. La dura lezione sarà efficace per la vecchia? Unanime parlando, molto difficilmente. Ma la grazia di Dio può compiere anche questo miracolo. Affrettiamolo con le nostre preghiere!

Sac. PIETRO PARISI  
Missionario Salesiano.



## La cacciata degli spiriti.

*Dove il benefico influsso della Religione Cristiana non è ancora penetrato, non di rado s'immolano infelici vittime alla crudele superstizione pagana.*

*Questo è uno dei tanti episodi.*

Lo spiritismo pervade tutta la vita di queste popolazioni pagane dell'Assam. Tutto è animato da una miriade di spiriti maligni, che hanno l'unico scopo di far tribolare la povera gente. Le foreste specialmente formano la loro dimora preferita. Guai al disgraziato che dovesse smarrirsi di notte, in una di esse!

Gli spiriti gli sarebbero addosso come un nugolo di cavallette e la sarebbe finita per lui. Per prima cosa, gli strapperebbero gli occhi; poi con acute punte lo punzecchierebbero per tutto il corpo, alla fine lo taglierebbero in tanti pezzetti che verrebbero divisi tra tutta la famiglia spiritica... Così almeno credono i semplici.

Or non è molto, in seguito a continue vessazioni da parte degli spiriti, gli abitanti di un villaggio pagano, decisero di farla finita e di cacciar via una volta per sempre quei perturbatori della pace e dell'ordine pubblico. Che fecero?

Un bel mattino, tutti armati di rami di

tamarindo (è questo temuto assai dagli spiriti), si radunarono nel centro del villaggio e incominciarono il «fuori i barbari». Si sparsero in fila *indiana* su un lungo tratto e, a un dato segnale, cominciarono ad avanzare su quel fronte unico contro il nemico invisibile. Era un vero pandemonio! Brandendo i loro rami, davano giù colpi da orbo a destra e a sinistra, sempre procedendo verso l'oriente riempiendo l'aria dei loro terribili sconsigli. Della lunghissima lista, ne stralcio qualcuno: *Bom-gola maddad dè! Jnjam maddad dè! Pahar maddad dè!* che tradotti vorrebbero significare: « Bombe aiutateci! Monti aiutateci! ».

Sotto la pioggia di bastonate, il nostro eroe divenne disertore, e abbandonando il fronte se la dette a gambe verso il villaggio. Non l'avesse mai fatto. Un urlo si levò da ogni parte. « Bonga torna fra noi! Presto, inseguiamolo e ammazziamolo! ».

E tutti dietro al povero diavolo, il quale raggiunto il villaggio, andò a nascondersi nell'angolo più oscuro della capanna. Quando fu sopraggiunto egli si vide perduto. La pioggia delle bastonate già stava per cadere fitta fitta sulle sue spalle. Allora ebbe una geniale ispirazione che lo salvò. « Bonga non è più in me » gridò « egli mi ha lasciato ed è entrato in mia moglie! ».



Così procedettero per lungo tratto e il loro entusiasmo guerresco...

Così procedettero per lungo tratto e il loro entusiasmo guerresco aveva un crescendo continuo. Ormai la foresta era vicina, e lì dovevano arrestarsi.

Di tratto in tratto qualcuno dei più valorosi ed esaltati si gettava in fronte e cominciava a danzare. Era il segno che gli spiriti l'avevano invaso. Allora i suoi vicini coi loro rami di tamarindo lo bastonavano sinché lo spirito maligno non fosse uscito.

Uno specialmente aveva preso gusto al giuoco e spesso si dichiarava invaso da « bonga » (lo spirito). Allora i suoi amici, pensando si trattasse di uno spirito molto potente, lasciarono i rami di tamarindo e dando di piglio a dei nodosi bastoni, giù a bastonarlo di santa ragione.

La povera donna, di nulla sospettando, se ne stava tranquillamente seduta su di una stuoia presso il fuoco. Invano si mise a protestare e invocare tutti i diavoli dell'inferno. Fu trascinata fuori nel cortile e qui incominciò una scena veramente diabolica. Per turno tutti quei valorosi campioni presero a coprirla di bastonate e di sconsigli. Dopo qualche tempo « bonga » era uscito, ma la vecchia cadeva morta al suolo.

Nella notte che seguì, si fece una grande pira funebre, vi si appese il fuoco, e, mentre il cadavere della vecchia bruciava, tutti, uomini, donne e bambini danzavano attorno al fuoco, felici d'aver finalmente liberato il villaggio dagli spiriti maligni.

Sac. LUIGI RAVALICO, Miss. Sales.

# Un piccolo missionario.

Il suo nome è pronunziato dagli amici di « Gioventù Missionaria », al solo vederne la serafica immagine.

« Gustavo Maria Bruni, il piccolo Serafino di Gesù Sacramentato! ». Chi infatti non ha letto la graziosa e commovente biografia di lui, già tradotta in *sedici* lingue? Chi non ha avuto tra le mani foglietti biografici e immagini di lui, diffuse a centinaia di migliaia in tutte le parti del mondo? Chi non ha udito parlarne da parenti, amici, conoscenti, oppure nelle conferenze e dal pergamino, dinanzi a Gesù Sacramentato?

\* \* \*

Si suol generalmente mettere in evidenza un lato solo della sua fisionomia, e cioè il singolare amore a Gesù Sacramentato, che lo attraeva verso il santo Tabernacolo, fin dai primi mesi, per divampar poi in ardori eucaristici nei restanti suoi sei anni di permanenza sopra la terra. Questo amore venne impreziosito infine dalla totale immolazione di se stesso alla santa volontà divina, nella dolorosissima malattia, che sopportò eroicamente per la salvezza di un'anima a lui carissima, e che gli apersero il paradiso, all'alba della vita e in un « alto grado di perfezione cristiana » secondo la testimonianza ineccepibile del compianto D. Filippo Rinaldi.

L'altro lato della sua fisionomia è la spiccata vocazione all'apostolato sacerdotale missionario, germinata e maturata contemporaneamente allo spirito eucaristico e d'immolazione, per cui tutta la sua breve esistenza quaggiù appare quasi una miniatura di vita sacerdotale, mentre dal paradiso continua ora, in una sopravvivenza meravigliosa, a dare le prove più luminose di questo suo apostolato missionario.

La sua unica aspirazione è stata quaggiù di divenire presto sacerdote per potere dare Gesù in abbondanza alle anime. Ne parlava ai piccoli e ai grandi con la sicurezza di chi parla di cosa già in suo possesso.

E quando l'amor filiale lo spinse ad immolarsi a Gesù per la salvezza dell'anima che gli era oltremodo cara, deve avere chiaramente intuito che il Signore, accettando la sua offerta, gli avrebbe eziandio concesso di continuare dal cielo questo suo apostolato



Gustavo Maria Bruni.

missionario. Egli ne ha tale certezza da potere affermare, poche ore prima del suo felice transito alla patria celeste, che di lassù avrebbe impetrato per molti altri — a cominciare dal suo fratellino — la grazia della vocazione sacerdotale, onde realizzassero essi incessantemente la sua aspirazione di dare Gesù in abbondanza alle anime.

Ora i fatti dicono com'egli abbia mantenuta la parola.

\* \* \*

La sua biografia, scritta da testimoni oculari di quanto il Signore aveva compiuto in sì tenera età, doveva, per singolare disposizione, contenere in sé la forza misteriosa di compiere e perpetuare la missione per la quale Gustavo era stato inviato su la terra.

Questa forza misteriosa, comunicata dall'alto agli esempi di lui, gli suscitò attorno una moltitudine sterminata di piccoli imitatori, e fece piovere sopra di loro e sopra quanti a lui si raccomandavano, grazie e favori. Gustavo con l'esempio impone l'imitazione e con il patrocinio premia gl'imitatori, per animarli ad ardere, come lui, d'amore verso Gesù Sacramentato e ad acquistarsi il suo spirito missionario.

Fioriscono intorno a lui le vocazioni sacerdotali e missionarie e da ogni parte salgono benedizioni a questo piccolo seminatore di vocazioni apostoliche.

Siccome molti degli aspiranti a così eccelsa missione son privi di mezzi per conseguir la mèta, interviene Gustavo Maria. Egli si fa piccolo missionario dal cielo e si rende questuante per loro con le sue grazie.

L'opera delle « Borse Eucaristiche di studio per le vocazioni missionarie » attesta tutta l'attività di questo piccolo apostolo. Nel suo nome si son già formate cinque « Borse Eucaristiche » (delle quali, quattro di 30 mila lire caduna, e la quinta di 20 mila). Ora si stan formando la sesta, più altre due, che due persone grate intendono formare da sole con i loro risparmi. Anche queste sono già a buon punto.

Chi desidera mettersi in relazione con

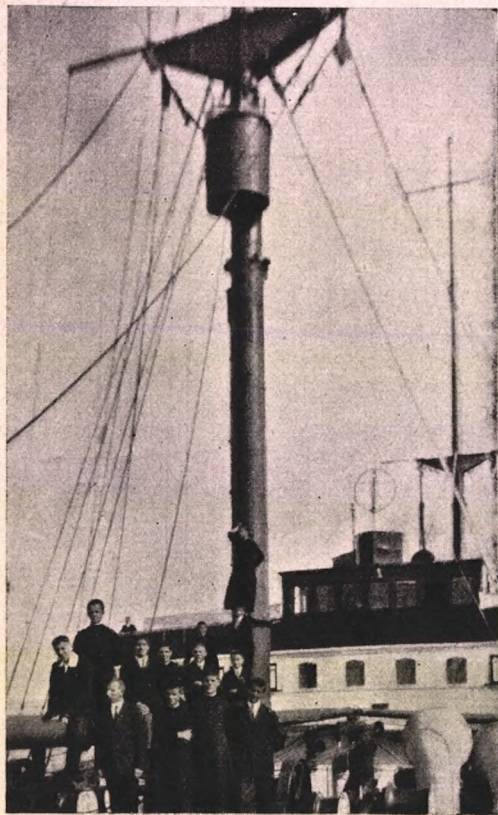
Gustavo Maria gli affidi qualche causa importante, promettendo di cooperare alle sue « Borse Eucaristiche Missionarie ».

Chi ha già fatto l'esperienza della sua intercessione, per ottener più facilmente e più presto, realizza subito la sua promessa, ben sapendo, in ogni caso di aver cooperato alla formazione di buoni sacerdoti missionari.

La vita del piccolo Serafino, continuamente ricercata, è esauritissima; però è in corso di stampa alla S. E. I. la nuova edizione, intieramente rifatta e completata. Per intanto alla Sede Centrale della S. E. I. si possono avere foglietti e immagini di Gustavo Maria, grandi e piccole.

Le offerte per le « Borse Eucaristiche » e le relazioni di grazie, come pure ogni altra qualsiasi informazione, indirizzarla al Sac. A. M. Anzini in Via Cottolengo 32, Torino 109.

## SALUTO AI NOVELLI APOSTOLI



L'ultimo addio alla Patria che si allontana...

Erano centosessanta, tra sacerdoti, chierici e coadiutori. Dinanzi all'altare di Maria Ausiliatrice hanno ricevuto il Crocefisso, insegna, guida, conforto e soave peso del loro olocausto per la redenzione delle anime che attendono l'ora di Dio, e, araldi e cavalieri di Cristo, son partiti per stabilire, tra i fratelli lontani, il suo regno di luce, di pace, d'amore. Oh! Beati voi che Egli ha scelti per un compito così grande e così santo! Beate le mani vostre che per Lui si leveranno a benedire! Beatissimi i cuori vostri, che ardenti d'amore e di fede, accenderanno, nel cuore dei fratelli lontani, amore di giustizia, di verità, di luce, fede santa e forte nel trionfo del bene, nell'avvento del regno di Cristo.

Voi siete partiti, fratelli, ma il nostro cuore, ma l'anima nostra non sanno staccarsi da voi, e vi seguono e vi seguiranno con tutta la forza dei loro affetti, delle loro aspirazioni, delle loro preghiere, in ogni luogo, in ogni ora, in ogni atto dell'opera magnifica cui vi siete votati in nome di Dio. Il vostro ricordo farà vibrar sempre di viva, rispettosa ammirazione lo Spirito nostro per voi, e per questo sentimento di cui ci sentiamo orgogliosi, noi vi promettiamo, fratelli, di volervi porgere tutto l'aiuto di cui siamo capaci. In unione con voi, noi soffriremo con Gesù e per Gesù, in unione con voi noi ci adopereremo perchè divampi vivo, sulla terra nostra, il sacro fuoco d'amore per le missioni di Cristo e sorgano, come i fiori a primavera, le offerte per l'opera santa.

Siam.

Una pagoda in puro stile  
moderno siamese.



# LE SPERANZE DI RAJABURI

Il punto più degno di nota nella cronaca del nostro seminario, ci sembra quest'anno l'aumento degli alunni da 13 a 29.

Motivo per cui dobbiamo benedire il Signore, tanto più se si tiene conto di due difficoltà, che avrebbero piuttosto dovuto allontanare da noi i giovani: il movimento nazionalista e i, piuttosto che poveri, miseri locali di cui disponiamo.

L'inatteso cambiamento di governo da assoluto in costituzionale, ha diffuso in tutto il Siam un'ondata di nazionalismo. Il missionario fino a ieri era in una posizione di privilegio; oggi non è più così. Questa nuova situazione è per noi motivo di un più intenso lavoro per la formazione del Clero indigeno, ma avrebbe anche potuto allontanare da noi i giovani, perchè volere o no anch'essi respirano l'aria che spira.

E neppure erano allettati da vantaggi materiali. La residenza piccola, disadorna, poveri i pochi mobili indispensabili; il Rev. Padre Considine potrebbe dire qualche cosa della nostra capanna.

Allora come spiegare questo aumento di vocazioni? Dopo la grazia di Dio, e il nostro

modesto lavoro tra i giovani iscritti alle Compagnie (S. Luigi, SS. Sacramento, Circolo) ci sembra dover attribuire questa fioritura di vocazioni alla propaganda degli allievi stessi, i quali, specialmente durante le vacanze dedicarono ogni attività a questo scopo. La cristianità in cui i seminaristi passarono le vacanze ha dato 7 vocazioni.

\* \* \*

Quale il nostro lavoro nell'anno scorso.

Abbiamo fatto nostro programma le parole del Beato Don Bosco:

« La questione del Clero indigeno ne preoccupava già la mente, quando era appena sulla soglia della sua attività missionaria. Fin d'allora si proponeva la formazione di quel clero come un obbiettivo da raggiungere nel più breve tempo possibile ».

(*Memorie Biogr.* Vol. XII, 279).

La pietà dei nostri carissimi seminaristi indigeni ci sembra spontanea e sentita. Pratiche ordinarie, breve lettura spirituale dopo

Ricchi  
mausolei  
siamesi.



la S. Messa, dieci minuti di lettura spirituale nel pomeriggio, conferenzina ogni sabato, esercizio della buona morte ogni mese. E segnaliamo qui una pratica che, per merito anche del buon esempio dei seminaristi, va estendendosi ormai a quasi tutti i giovani esterni delle nostre scuole: la visita al SS. Sacramento. È consolante vedere, ogni mattina, i giovani, arrivati alla Missione, passare a salutare il Padrone di casa, per poi buttarsi nei rumorosi giochi.

Oltre l'insegnamento del latino (un'ora al giorno), si svolge al completo l'insegnamento del programma voluto dalle leggi siamesi per il corso magistrale. Lo scopo è che i seminaristi ottengano i titoli governativi, i chierici indigeni siano abilitati all'insegnamento e che qualcuno arrivi anche ai più alti gradi. Bisogna formare qualche perfetto siamologo per affrontare il problema della buona stampa. Ci stringe il cuore vedere la strage che fanno i cattivi romanzi tradotti da lingue straniere.

Quindi particolare sviluppo ha nel loro programma lo studio della lingua siamese; ogni giorno poi sono esercitati nello studio della lingua inglese, con l'intendimento che nel corso filosofico possano servirsi di dizionari e testi inglesi, e conoscano una lingua che più tardi permetta loro di perfezionare la propria cultura.

Per facilitare lo studio della lingua latina un nostro caro confratello ha lavorato e sta lavorando, non senza un certo ardore, per un commento latino siamese dei classici in uso nel ginnasio e per un dizionario in caratteri siamesi per il ginnasio. È il primo lavoro — penso — del genere al Siam, umile tentativo ma che vorrebbe essere come il

principio di tutto un programma da attuare per la compilazione di buoni testi scolastici.

## EPISODI GENTILI

A capodanno hanno avuto qualche regalo. Mentre dicevo il breviario, vidi il più piccolo che, alzandosi in punta di piedi, deponeva qualche cosa nella cassetta delle elemosine davanti all'effigie di Santa Teresa del Bambino Gesù. Feci domandare dall'assistente che cosa avesse fatto ed il seminarista rispose: «Ho avuto dieci soldi per i dolci, dovevo ben dare qualche cosa per la santa infanzia».

Il 24 giugno, ricorrenza mensile di Maria Ausiliatrice, vidi quasi tutti i seminaristi con l'abitino del Carmelo.

— Perché? — domandai.

— Il Padre ci ha detto — rispose uno — che oggi, 24 del mese, dobbiamo pensare alla Madonna. E, invece della medaglia che gli altri giorni portiamo per sostituire l'abitino, oggi abbiamo messo l'abitino, perchè, vedendolo, ci ricordiamo di pensare alla Mamma nostra Celeste.

Oggi, festa di Santa Teresa del Bambino Gesù, tutti hanno scritto una letterina alla Celeste Patrona delle Missioni. Uno ha detto: «Prendimi come tuo fratellino, ed aiutami a salvare molte anime». Un'altro: «Quante anime nel mio Siam non conoscono Dio! Non getterai dal Cielo qualche rosa per la loro conversione? Un terzo: «Il latino è tanto difficile; aiutami ad impararlo bene, se no non posso essere prete».

Tutti hanno espresso dei bei sentimenti.



Parchi  
di  
divertimenti.

## GRUPPO DI SEMINARISTI

Forse a qualcuno farà meraviglia a sentir parlare di Cinesini, seminaristi al Siam. Eppure vi è così preponderante l'elemento cinese che non si può non tener conto di questo fatto.

Alcun tempo fa il Superiore della Missione, in un lungo viaggio apostolico, ha trovato agli ultimi confini Sud del Siam in un villaggio chiamato Betong 70 cristiani, puri cinesi, e circa altri 4000 impiegati nelle piantagioni, nelle miniere, nei lavori campestri. Ciò spiega come abbiamo scelto alcuni elementi delle migliori famiglie cinesi, otto per ora, allo scopo di farne degli apostoli tra i loro fratelli.

Non avendo posto a Bang Nok Kluek li abbiamo provvisoriamente alloggiati nella residenza Maria Ausiliatrice di Thà Và. Si fece costruire una scoletta, il missionario locale adattò la sua minuscola residenza a dormitorio e refettorio, accontentandosi di una piccola stanzetta per uso suo, e per ora si tira avanti. Seguono orario e programma speciale. Danno buone speranze. Il lavoro tra l'elemento immigrato dalla Cina dà le migliori speranze.

## UN'OPERA CHE URGE

È il piccolo Seminario. Finora siamo andati avanti un po' come faceva il Beato Don Bosco nei primissimi tempi, aggiungendo letto a letto, banco a banco, restringendoci un pochino man mano che la famiglia aumentava, mettendo qualche manata di più di riso nella pentola, occupando

tutti i buchi della casa e delle adiacenze, ma, al presente, se non riusciamo a fabbricare un locale adatto in un posto tranquillo, pieno di luce e di aria, che concigli il raccoglimento sereno dell'anima, e favorisca lo sforzo della mente nello studio lungo e difficile, andiamo inesorabilmente a rischio di perdere il frutto di molti e gravi sacrifici.

Chiudo quindi questa relazione invocando più che colla voce, col cuore e con tutta l'anima, l'aiuto delle anime buone. Solo con la loro carità la giovane Missione di Rajaburi potrà aver l'opera che oggi è più indispensabile ed urgente: il suo Piccolo Seminario per le vocazioni indigene.

## LETTERA DEI SEMINARISTI SIAMESI AI LORO BENEFAATTORI

*Ai nostri buoni Benefattori,*

Non abbiamo la fortuna di conoscere il vostro nome, nè la vostra persona, ma vi assicuriamo che siete presenti al nostro pensiero, alle nostre preghiere ogni giorno.

Uno di noi, il nostro fratello maggiore, è partito in questi giorni per Roma per continuare gli studi. Vi confessiamo che abbiamo sofferto, ma una cosa ha reso meno dolorosa la separazione: il pensiero che egli potrà forse incontrare qualcuno dei nostri Benefattori, e rendersi interprete dei nostri sentimenti.

Eravamo 12 lo scorso anno: ora siamo 29. E, lo diciamo con un certo orgoglio, abbiamo contribuito anche noi ad aumentare questo numero, non solo con le nostre preghiere a Dio, ma anche lavorando presso amici. Spe-

cialmente durante le vacanze, abbiamo fatto passeggiate, feste; alcuni di noi hanno spiegato il Catechismo, procurando in tutti i modi di essere di buon esempio e di attirare altri a seguirci. Quante volte nelle visite al SS. Sacramento, abbiamo pregato perchè aumentasse il numero dei nostri compagni! E la cristianità presso cui abbiamo passato le vacanze ha dato sette vocazioni.

Ma che cosa è il nostro numero in confronto del numero dei bonzi che servono Budda? Sapete quanti sono i bonzi in Siam? 133.000 con 71.000 novizi.

Ma Dio è con noi e ne abbiamo avuto una prova.

I pagani sono soliti fare delle grandi processioni nel mese di novembre. E quest'anno non sappiamo perchè, le pagode di tre distretti unirono tutti i loro sforzi e vennero proprio davanti alla nostra chiesa sul fiume a fare le loro tradizionali corse in barca, con ricchi premi.

Noi ci eravamo impegnati a fare speciali preghiere perchè ciò non tornasse di scandalo ai cristiani.

E fummo consolati: tre soli dei nostri giovanotti si lasciarono indurre a partecipare alle corse dei pagani, e tutti tre, la sera stessa, vennero a presentarsi al Missionario

domandando umilmente perdono. Intanto mai la nostra chiesa fu così gremita di fedeli; anzi molti pagani vennero a vedere la nostra funzione, assistettero al nostro teatro e ne ricevettero ottima impressione. Ma soprattutto, quale non fu la nostra gioia, quando un mese dopo, l'8 dicembre, in occasione della commemorazione del Centenario Efesino, anche noi potemmo per la prima volta scendere in fiume e, accompagnare la statua di Maria SS. con un corteo di barche, musiche, fedeli, tale da far dimenticare, a detta degli stessi pagani, qualunque precedente manifestazione! Quattromila persone erano presenti, 1500 Comunioni in una sola settimana.

Ecco le cose che intendevamo dirvi, e l'abbiamo fatto con schiettezza e libertà filiale, come se parlassimo ai nostri genitori.

Vi scriviamo nel giorno di Santa Teresa, la Sorella del Missionario. Anche noi l'abbiamo pregata perchè ci consideri suoi fratellini, e la pregheremo ancora perchè faccia cadere abbondante pioggia di rose sui nostri benefattori.

Voi vogliate pregare per i vostri piccoli protetti i *seminaristi Siamesi in Rajaburi*.

Sac. GAETANO PASOTTI  
*Missionario Salesiano.*



Rajaburi. - Piccolo clero.

India.

# Una visita ad un tempio hindù e un bernoccolo.

Fatemi una gentilezza, venite a passare una quindicina di giorni con me, in India. Vi garantisco che non perderete il vostro tempo, vi divertireste molto, e, Dio voglia, vi sentireste di rimanervi... Vi farò vedere tante cose tutte interessanti.

Per esempio, vi condurrò nel gran tempio di Chatput, di sette piani: resterete, non ne dubito, con la bocca aperta per mezza giornata.

Io ci sono stato giorni addietro e ho ancora gli occhi pieni di meraviglia, il cuore pieno di amarezza e la volontà piena di... dinamite. Come ci stia la dinamite nella volontà non ve lo so dire: ma vi posso assicurare che se dipendesse solo da me, a quest'ora Chatput non avrebbe più il suo famoso tempio, nonostante la sua bellezza monumentale.

Esso dista dieci minuti di bicicletta dalla mia casa ed è proprio bello, grande, maestoso, tutto scolpito in pietra, di dentro e di fuori, ad altorilievi rappresentanti tutte le divinità dell'Olimpo hindù o prese a prestito da altri olimpi.

In mezzo al salone principale, a pian terreno, c'è un brutto ceffo di idolo che se non fosse di pietra, verrebbe la voglia di fare a scapaccioni. Ha una faccia così banale, così stupida, che nausea. Intorno ad esso tante candelette accese, tante schiene curve, tanti fiori di loto. Vien da piangere e da ridere nel medesimo tempo, vedendo la miseria morale di questo popolo e le buffe prostrazioni dinanzi allo sconcio dio, che ha un pancione enorme.

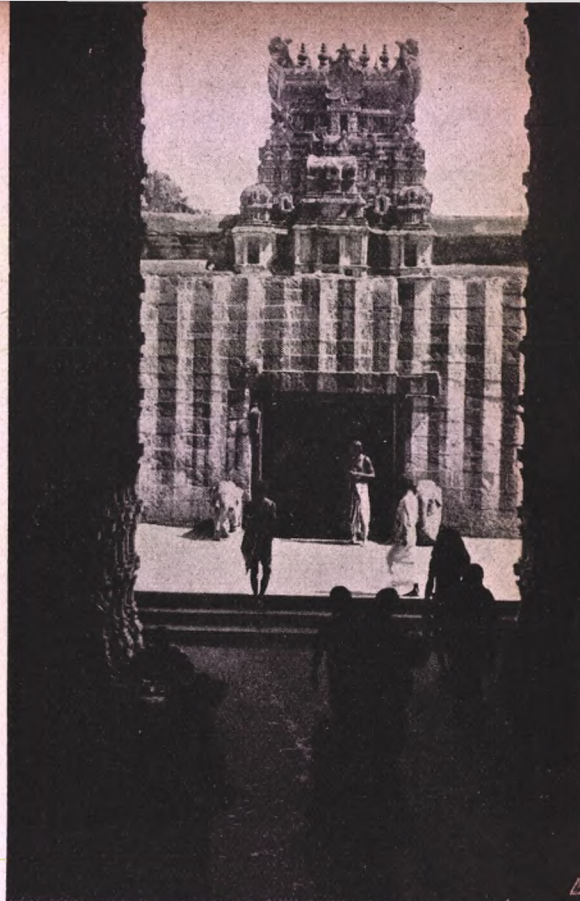
Però, il gran motivo per cui l'ho col tempio di Chaput è che, andando su su per quelle scale unte, consunte e poco o nulla illuminate, non so come, ho dato una solenne testata in un idolo di legno, per mia fortuna, e gli ho fatto saltar via una mano, per sua disgrazia. Urla, strida, proteste dei guardiani o sacerdoti; volevano chiamare un *policeman*, minacciavano, gridavano. Io non capivo niente, o meglio capivo di aver fatto un

danno, perchè la mano era là in terra e l'idolo alzava il moncherino come a protestare, ma, infine, la colpa era del legno, che si era rotto, o dell'idolo, che non era furbo... Cominciai a gridare anch'io, a protestare anch'io, grattandomi la zucca dolente per la botta. Però la mia posizione non era comoda; ero al quarto o quinto piano, tra fanatici pagani ed avevo offeso, involontariamente, il loro sentimento religioso. A tutto ciò aggiungete un po' di nervoso, sale e pepe, mischiate e avrete la... dinamite di cui sopra.

Poi, un po' colle buone, un po' colle cattive scesi giù al pian terreno e me la svignai più che in fretta. Capirete, la pelle mi preme.

Tuttavia voi, quando verrete, munitevi di una lampadina tascabile per non correre il mio rischio e dovervi fare poi degli impacchi d'acqua fresca sul bernoccolo sacrosanto lasciato dalla clemenza di un dio bugiardo.

DON VITTORIO MANGIAROTTI  
*Missionario Salesiano.*



Maestoso tempio di Krishna.



Cos'è per noi europei il drago? Un animale favoloso dalla forma di serpente artigliato e dalla lunga vista. Che mostro! Ebbene: è più terribile ancora il dragone cinese: Testa di leone con due corna, dal corpo d'anguilla, flessibilissimo, a squame dentellate lungo tutta la spina dorsale; rettile con quattro artigli di tigre e coda di pesce. Come vedete si tratta di un mostro inventato dalla fervida fantasia orientale. Esso è invece un animale simbolo dell'onnipotenza divina, fonte di ogni energia, esplicantesi in qualsiasi modo sulla terra.

Parlar della Cina e non parlar del *Drago*, sarebbe come parlar della *Terra* e non parlar del *ministro maggior della natura* (come lo chiama Dante) ossia del *Sole*. In Cina il *Dragone* entra in tutte le manifestazioni di vita; nelle superstizioni, nell'arte e nella scienza, nel governo della natura, perfino nel... commercio. Produce incanti, tifoni, terremoti, siccità, incendi, peste, eclissi, na-

scite, morti. È la forza invincibile di tutto; della povertà come della ricchezza.

Secondo le antiche idee cinesi, la Terra è un gran tappeto sostenuto agli angoli da quattro mastodontici dragoni e con un quinto drago nel centro. Stanchi di sostenere tale peso, aggravato sì spesso da tanta zavorra agglomerata dagli individui e dalla società, ecco che talora qualcuno dei dragoni si infastidisce, si scuote e si adagia più o meno comodamente. Si ravvolge così, tanto per cambiare, o si raggomitola, si contorce, oppure si distende, come chi in letto si crògiola a suo bell'agio, scegliendo la posizione che più gli aggrada. Tutto ciò dà origine ai fenomeni tellurici. Che bisogno c'è di tanta geologia e di tante leggi scismiche e meteorologiche? È il dragone che scodinzola: ecco tutto. Un flusso magnetico attraversa, in parte o tutte, le vertebre della sua spina dorsale: che catastrofe allora!

— Favole di mia nonna! — concludiamo noi. Eppure, a tali favole credono milioni e milioni di nostri fratelli. Se fossimo nati in Cina, ci crederemmo anche noi e con la medesima convinzione!

Pagoda

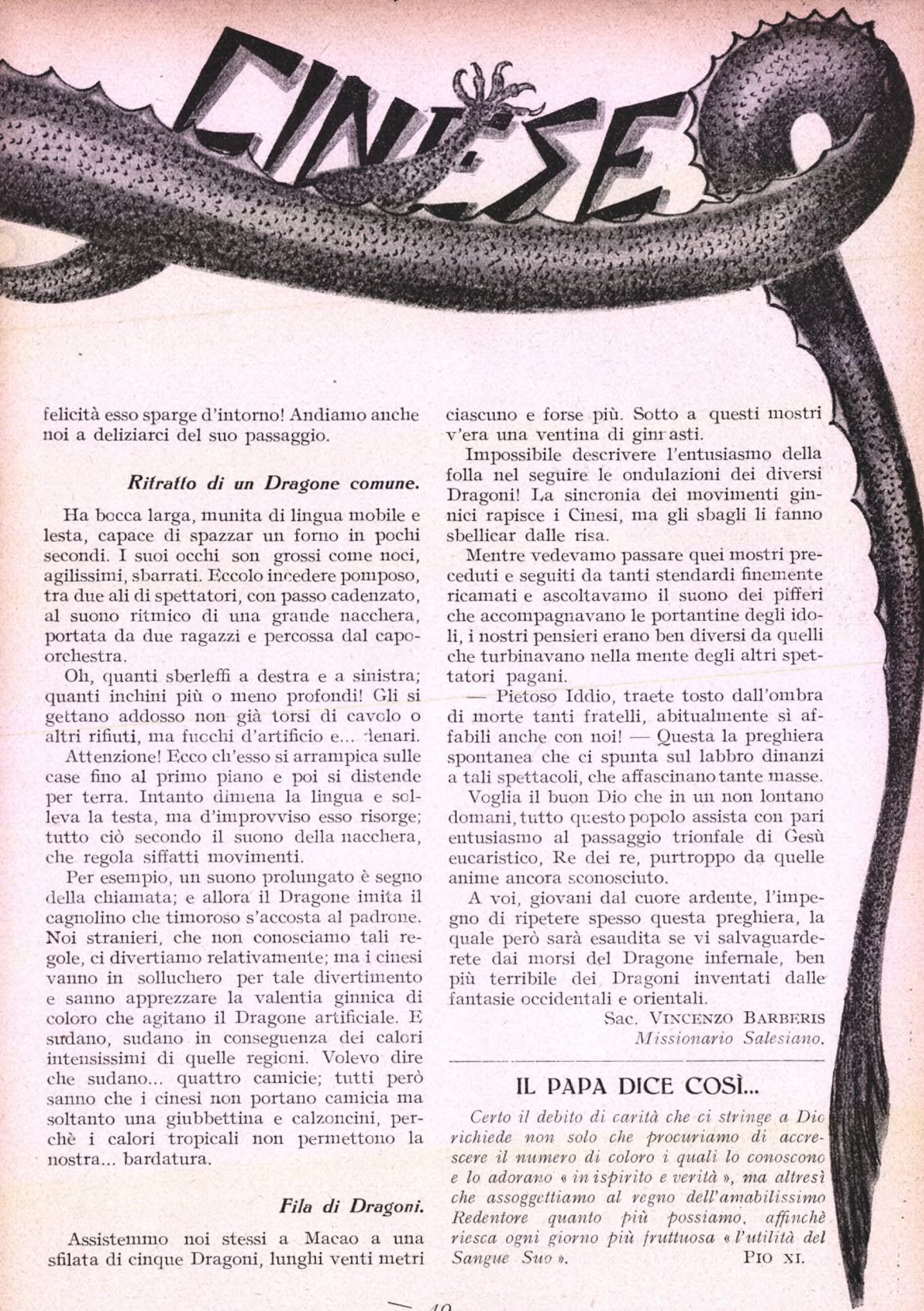
cinese



### *Entusiasmo popolare per il Drago.*

Rilevammo anche noi, le tante volte, la frenesia che il Drago suscita nelle folle. Appena si ode il rullo del tamburo che annunzia l'arrivo del mostro, ecco sbucar a frotte i ragazzi in preda alla pazza gioia. Anche le mamme coi bambini in braccio, sbattono al suolo i tradizionali zoccolotti per seguire leste i loro figliuoli. Sopravvengono quindi perfino i rispettivi mariti e i parenti che formano un lungo corteo. Chi non può assentarsi da casa, si affaccia almeno sulla soglia per ascoltare il rullo e assistere in qualche modo a quell'ambito spettacolo.

Oh, potenza del Drago! Quali sfondi di



felicità esso sparge d'intorno! Andiamo anche noi a deliziarci del suo passaggio.

### **Ritratto di un Dragone comune.**

Ha bocca larga, munita di lingua mobile e lesta, capace di spazzar un forno in pochi secondi. I suoi occhi son grossi come noci, agilissimi, sbarrati. Eccolo incedere pomposo, tra due ali di spettatori, con passo cadenzato, al suono ritmico di una grande nacchera, portata da due ragazzi e percossa dal caporchestra.

Oh, quanti sberleffi a destra e a sinistra; quanti inchini più o meno profondi! Gli si gettano addosso non già torsi di cavolo o altri rifiuti, ma fucchi d'artificio e... tenari.

Attenzione! Ecco ch'esso si arrampica sulle case fino al primo piano e poi si distende per terra. Intanto dimena la lingua e solleva la testa, ma d'improvviso esso risorge; tutto ciò secondo il suono della nacchera, che regola siffatti movimenti.

Per esempio, un suono prolungato è segno della chiamata; e allora il Dragone imita il cagnolino che timoroso s'accosta al padrone. Noi stranieri, che non conosciamo tali regole, ci divertiamo relativamente; ma i cinesi vanno in solluchero per tale divertimento e sanno apprezzare la valentia ginnica di coloro che agitano il Dragone artificiale. E sirdano, sudano in conseguenza dei calori intensissimi di quelle regioni. Volevo dire che sudano... quattro camicie; tutti però sanno che i cinesi non portano camicia ma soltanto una giubbettina e calzoncini, perchè i calori tropicali non permettono la nostra... bardatura.

### **Fila di Dragoni.**

Assistemmo noi stessi a Macao a una sfilata di cinque Dragoni, lunghi venti metri

ciascuno e forse più. Sotto a questi mostri v'era una ventina di ginrasti.

Impossibile descrivere l'entusiasmo della folla nel seguire le ondulazioni dei diversi Dragoni! La sincronia dei movimenti ginnici rapisce i Cinesi, ma gli sbagli li fanno sbellicar dalle risa.

Mentre vedevamo passare quei mostri preceduti e seguiti da tanti stendardi finemente ricamati e ascoltavamo il suono dei pifferi che accompagnavano le portantine degli idoli, i nostri pensieri erano ben diversi da quelli che turbinavano nella mente degli altri spettatori pagani.

— Pietoso Iddio, traete tosto dall'ombra di morte tanti fratelli, abitualmente si affabili anche con noi! — Questa la preghiera spontanea che ci spunta sul labbro dinanzi a tali spettacoli, che affascinano tante masse.

Voglia il buon Dio che in un non lontano domani, tutto questo popolo assista con pari entusiasmo al passaggio trionfale di Gesù eucaristico, Re dei re, purtroppo da quelle anime ancora sconosciuto.

A voi, giovani dal cuore ardente, l'impegno di ripetere spesso questa preghiera, la quale però sarà esaudita se vi salvaguarderete dai morsi del Dragone infernale, ben più terribile dei Dragoni inventati dalle fantasie occidentali e orientali.

Sac. VINCENZO BARBERIS  
Missionario Salesiano.

### **IL PAPA DICE COSÌ...**

*Certo il debito di carità che ci stringe a Dio richiede non solo che procuriamo di accrescere il numero di coloro i quali lo conoscono e lo adorano « in ispirito e verità », ma altresì che assoggettiamo al regno dell'amabilissimo Redentore quanto più possiamo, affinché riesca ogni giorno più fruttuosa « l'utilità del Sangue Suo ».*

PIO XI.

# SU E GIÙ

## PER IL MONDO



Il famoso  
*Fuji-yama*, monte  
sacro del Giappone.

### IL FUJI-YAMA

È il monte sacro del Giappone, che potete veder disegnato in tutte le *réclame* giapponesi, nei motivi ornamentali ed in innumerevoli manifestazioni della vita loro, ed è il simbolo della loro anima e del loro spirito.

La leggenda vuole che abbia avuto origine sotto il settimo Imperatore del Giappone, la stessa notte in cui apparve il lago Bina, il più gran lago del Giappone.

Un curioso proverbio giapponese dice così: *Prima il Fuji - in secondo luogo il falco - in terzo luogo la melanzana*. E spiegano: «Sognare come primo sogno del nuovo anno (2-3 gennaio) il monte che non ha simili, il Fuji, è il più grande presagio di felicità e così va degradando la felicità se si sogna un falco o una melanzana».

In quei giorni le ragazze specialmente comprano l'immagine della barca dei sette dèi della felicità, e la mettono sotto il guanciale la notte che deve portar loro il presagio della felicità.

Vi confesso che io in quei giorni non ho mai sognato nè il Fuji, nè il falco (che ho invece imbalsamato) nè la melanzana (che

ho più volte mangiato). Auguro a voi... e avrete felicità. Meglio se venite in persona a vedere il bel monte, davvero caratteristico. Lo saliremo insieme, è assai difficile l'inerpicarsi, ma ci aiuteremo a vicenda, mangeremo la neve che corona quasi perennemente il cocuzzolo, ammireremo il magnifico panorama dei colori cangianti di questo bel vulcano, mèta di numerosissimi pellegrinaggi, e di lassù dominando la terra ed il mare, pregheremo per la felicità e per la conversione del grande impero.

D. VINCENZO CIMATTI  
*Missionario salesiano.*

### UN PRANZO DI MILLE COPERTI

Penserete forse a qualche grandiosa agape fraterna, a qualche congresso seguito dall'immane banchetto... nulla di tutto ciò. Era una cosa che si ripeteva almeno due volte al giorno. Si trattava cioè di una famiglia Cinese dal cognome Tchen che esisteva nell'Hon-pè ai tempi della dinastia Song, che regnò dal 951 al 1280 d. C.

Questa famiglia già da tredici generazioni viveva unita senza mai volersi separare. Bastava a sè, naturalmente, e non aveva bisogno nè di servitori nè di operai per le diverse necessità. Il più vecchio, discendente dal ramo primogenito, governava quella moltitudine che verso il 1000 d. C. raggiunse precisamente il migliaio. Il bello era appunto il vederli all'ora dei pasti; riuniti in un immenso salone sedevano a diverse tavole, gli uomini per conto loro e così le donne e i giovani.

Le leggi che governavano questa eccezionale famiglia erano: il rispetto pei vecchi e l'amorevolezza verso i più giovani.

D. VINCENZO RANDI  
*Missionario salesiano.*

# VITA NOSTRA

## Decennio.

Con questo numero *G. M.* compie un decennio dalla sua pubblicazione, voluta dal Rev.mo Sig. Don Filippo Rinaldi, di s. m.:

Fausta circostanza questa per invitar i nostri affezionati Soci e Lettori a unirsi a noi per innalzar l'inno del ringraziamento al Padrone della messe e per cooperar alla diffusione del nostro modesto Periodico, fedele portavoce dei generosi pionieri del Vangelo, nelle terre d'oltre mare.

Dinanzi al raccapricciante dilagar della stampa mondana, chi di voi non si sentirà nascere in cuore l'ardente desiderio di opporre arma contro arma, partecipando entusiasti a questa crociata in favore delle pubblicazioni Missionarie, leggendo le quali tanti giovani sentono i primi impulsi a consacrarsi all'apostolato fra gli infedeli?

Animo, dunque!

Ciascuno di voi sia un propagandista di *G. M.* e allora potremo guardar senza preoccupazione l'avvenire, che si prospetterà



Gruppo di Missionari, partiti l'8 gennaio per la Cina, intorno all'Ispettore D. Braga Carlo.

È nostra ferma intenzione di dar un notevole incremento a questa modesta rivista, migliorandola nella veste estetica e rendendola sempre più attraente e interessante nel contenuto, affinché, essa possa allargare la cerchia dei suoi lettori ed esercitar negli ambienti giovanili un più efficace apostolato.

Per realizzar questo sogno è indispensabile però che siamo un cuor solo e un'anima sola, nella preghiera e nella propaganda.

Nessuno è più indicato di voi, zelanti Soci e Abbonati, per far conoscere il periodico ai vostri Amici, per esortarli a imitare il vostro esempio, convincendoli di far così un'opera gradita al Signore e ch'è la più vantaggiosa per i nostri lontani Missionari.

promettente di messi abbondanti per la maggior gloria di Dio e per la salvezza delle anime.

## Cuore a cuore.

*Lettera aperta a "Gioventù Missionaria".*

Torino.

Carissima *G. M.*

«Gioventù Missionaria»... quindicinale... a colori...

*Benissimo: ma in attesa dei 100 mila abbonati, che mi auguro, sarà ancor più facile trovar, dopo l'innovazione, gli amici di G. M., e per amici vorrei intender tutti gli Abbonati*

e i Lettori, che facciano un sacrificio col rinnovar l'abbonamento raddoppiando la quota o almeno aggiungendo un'offerta per agevolare la tanto attesa novità.

Personalmente da buon socio perpetuo, m'impegno di raddoppiare la mia quota, in dieci rate mensili.

BAROTTI Geom. ANGELO.

*Benemerito Signore,*

Se tutti gli amici di G. M. avessero in cuore lo zelo ardente della S. V., per noi la questione sarebbe risolta e il periodico uscirebbe alla luce del sole ogni quindici giorni a colori così vividi da gareggiare con ogni altro del genere.

Ma di — *Angelo Barotti* — ce n'è uno solo sotto il nostro cielo e converrà aspettar che sorgano altri generosi, al pari di lei, per realizzare quanto è nel nostro spirito e nel nostro programma di vita. Salve e benedizione al suo nome.

Roma, 15 Gennaio 1932.

Carissima G. M.

*Come mai la Rivista esce in 32 pagine, senza averlo neppure annunciato prima? Mentre me ne compiaccio vivamente, faccio i più fervidi voti che continui così per tutto l'anno.*

Sarebbe nostro desiderio poter rispondere senz'altro che così sarà giacché numerosissimi sono stati coloro, che, con uno slancio veramente ammirabile, hanno risposto al nostro appello, trovandoci numerosi e affezionati Soci e Benefattori.

Dobbiamo per altro dire, subito, che l'aumento della spesa è tutt'altro che indifferente. Per questo la Rivista comparirà in 32 pagine la maggior parte dei mesi, mentre qualche volta uscirà con l'aumento di sole quattro pagine, cioè in 24.

E ora, in confidenza, le manifestiamo che una gradita sorpresa attende tutti i Soci per la fine di quest'anno. *Qual sarà?* Mistero, per ora, impenetrabile mistero!

Collegio Salesiano - Treviglio.

Carissima G. M.,

*Domenica, 8 Gennaio, si è fatta qui la Festa Missionaria che ebbe esito assai lusinghiero. Per invocare le benedizioni celesti sui*

*Missionari, i giovani si accostarono tutti al S. Banchetto pregando con maggior fervore del solito. Con vero slancio giovanile poi, gli alunni gareggiarono nel raccogliere doni e offerte per una pesca a favore delle Missioni Cinesi. Questa pesca fruttò un bel gruzzolo, che fu consegnato al Rev.mo Sig. Ispettore Don Braga.*

*L'ardore dei giovani non sbolle ma divampa tutt'ora per far aumentare, o cara G. M., i tuoi abbonati, che portarono alla bella cifra di 215.*

Istituto Salesiano - Faenza.

Cara G. M.,

*Le parole lusinghiere del numero di Dicembre valsero a ridestare nei nostri giovani quello spirito di sacrificio missionario che è nell'animo loro.*

*Di propria iniziativa, i bravi figlioli organizzarono una Lotteria, ricca di svariati e geniali premi, vendendone e comprandone essi stessi a gara i biglietti.*

*Così la lotteria fruttò una non indifferente somma che per l'ottimo nostro Don Cimatti, cui fu inviata, sarà una vera manna. Del resto anche di G. M., che a onor del vero viviamo sempre più bella e interessante, si ricordarono gli organizzatori e a mezzo molti mandano L. 50 per un Battesimo, col nome di Alfredo, in omaggio del loro amato Sig. Direttore. Io benedico a questi eletti giovani e tu, a tua volta, prega per loro affinché il Signore ricompensi la generosità del loro cuore e la loro fede esemplare.*

Sempre aff.mo

D. G. O.

Con la più viva compiacenza registriamo anche questa bella pagina di vita missionaria, che i Collegiali di Treviglio e di Faenza scrissero al principio di quest'anno; mentre di cuore segnaliamo questi nostri Collegi all'ammirazione dei nostri Benefattori e Lettori. Dal canto nostro poi, assicuriamo gli egregi alunni e i loro zelanti Superiori che non cesseremo mai dal pregare Dio perché benedica ognora e faccia prosperare Istituti veramente modelli per studio e pietà.

Imperitura riconoscenza e lode amplissima a chi non vuol essere secondo a nessuno in ogni opera di bene.





# V A R I E T À

Il gesuita P. Hubbard, soprannominato il — sacerdote dei ghiacciai — ha illustrato l'Alaska con una interessante conferenza a proiezioni. Caratteristica la pellicola che riproduce l'atterraggio d'un aeroplano entro il vulcano Amakchak, che ha 21 miglia di circonferenza. In uno dei crateri, detto « l'Abisso dell'Inferno » il gesuita fece l'importante esperimento di porre sotto la lava un filo di rame, che venne fuso.

Il coraggioso esploratore trovò anche in alcune isole deserte un gran numero di leoni... marini delle dimensioni d'un elefante.

\*\*\*

Il prof. A. Kirner, con un vestito di amianto e scarpe incombustibili, munito di un casco protettore e di un apparecchio respiratorio contenente una buona riserva di ossigeno, discese nel cono in eruzione dello Stromboli. Le pareti del vulcano assumevano agli occhi dell'esploratore colorazioni di rosso, di giallo, di nero e dalle loro fratture esalavano vapori solfurei dando l'impressione di trovarsi in un curioso caleidoscopio.

Nel discendere al fondo, toccò una superficie solida ma caldissima: l'atmosfera era carica di anidride carbonica. Sul fondo si aprono dei pozzi, di un diametro variabile dai tre ai dieci metri, entro i quali ribolle la lava. Di tanto in tanto si formano grosse bolle che si spezzano con gran fragore, proiettando verso l'alto grosse pietre o dardi incandescenti. Il Kirner trovò anche un laghetto nel quale periodicamente si formano grosse ondate che esplodono, lanciando oltre la bocca del cratere massi ardenti, pietre e cenere.

L'esploratore rimase laggiù tre... ore. Egli compì anche l'ascensione della — Sciara del fuoco — ch'è un gran piano inclinato lungo un chilometro, sul piano dello Stromboli. Poco mancò che un blocco di cinque metri cubi, distaccatosi dal cratere, non lo schiacciasse.

Il prof. Kirner si prepara a una nuova spedizione: chi di voi desidera accompagnarlo?

\*\*\*

Crawford, rappresentante della Gran Bretagna, al Congresso internazionale di Cambridge tenuto il 18 luglio 1928, propone di creare una carta dell'Impero Romano alla scala di un milione. Tale carta, disegnata da una commissione composta da rappresentanti dell'Inghilterra, dell'Italia, Francia e Spagna, non è soltanto geografico-storica, ma anche monumentale. Segna infatti con elementi convenzionali le più im-

portanti opere lasciate dai conquistatori. La carta d'Italia è stata eseguita dall'Istituto geografico militare, sotto la direzione del generale N. Vacchelli.

**Come vestono  
le donne del  
l'Alaska.**



# la zampogna

OLGA VISENTINI pubblica un libro di poesie fresche e delicate: *La zampogna* (S.E.I., Torino, L. 6); un libro destinato a piacere a tutti, giovani e vecchi, per le musiche che nasconde, per la grazia che rivela, per la bontà che insegna.

Ecco una canzonetta staccata da « *La zampogna* ».



la bimba  
e la  
stella



Vicino al camino  
racconta il nonnino  
leggende, storielle  
di bimbi, di stelle.



Una volta una stellina  
fece cenno a una bambina:  
— Su nel cielo vuoi salire?  
Vi son culle per dormire,  
vi son ali per volare. —  
Ma rispose la bambina:  
— Qui son fiori, chicche, uccelli! —  
— Ma quassù son gli angiolelli!  
Vieni vieni su nel cielo! —  
E la stella sciolse un vel;  
ma rispose la bambina:  
— Resto in terra con mammina. —



Vicino al camino  
racconta il nonnino  
leggende, storielle,  
di bimbi, di stelle.



(Continuazione).

— Sì, risponde il vecchio, senza riuscire a staccare il suo sguardo dal piccolo cadavere.

— Tu credi e vuoi tutto quello che fanno i buoni cristiani?...

— Sì, credo, voglio... Al Cielo, con *Yusa* e con la Santa *Nukua*.

E mentre il missionario aiutava il moribondo nella confessione dei suoi falli, il P. Charles faceva ripetere l'Ave Maria alle due donne ed ai fanciulli.

Per la benedizione nuziale, la vecchia *Taitzema* venne a mettere la sua mano scarlata in quella del capitano. Alla vista della sua compagna, il volto di *Tuledu* s'illuminò d'un sorriso che fu l'ultimo. Subito ricadde nel suo letargo, ed i Padri si affrettarono ad amministrarli l'Estrema Unzione.

Gli uomini rientravano silenziosi, gettando presso il focolare i prodotti della loro caccia, e *Cayapa* venne a porsi al capezzale del vegliardo. L'agonia fu sì rapida che gli Indì ebbero appena il tempo di accorgersene. Il rantolo si faceva stridente, prolungato: il petto si sollevava febbrilmente e gli occhi si vetrificavano. Improvvisamente, egli ebbe uno spasimo, aperse la bocca e rimase immobile. L'anima sua, al di là degli spazi terrestri, volava al tribunale di Dio...

Allora, da tutti gli angoli della casa, si elevarono dei gemiti lugubri. I fanciulli, atterriti, fuggirono, e le loro grida risuonavano nel bosco.

Lo sventurato *Cayapa* si rotolava per terra, ruggendo come un leone ferito! Dei figli, questo si gettava ai piedi del morto, quello spezzava le sue lance, un terzo si strappava i capelli...

Le donne ed i parenti correvano qua e là disperati, flagellandosi con delle spine le braccia, ed il petto, sino all'effusione del sangue.

La vecchia *Taitzema* rovesciata sul cadavere del suo sposo chiedeva ad alta voce la grazia di morire con lui: dopo ella svenne, sfinita per i pianti e le grida.

— Charles — consigliò il P. Legrand al giovane sacerdote che l'angoscia inchiodava sul posto — lasciamo che la natura rimedii alle ferite di questi poveri cuori. Domani ritorneremo, per raccogliere nella stessa tomba l'assassino e l'orfanello di Ramon Hua.

\*\*\*

Ginocchioni sull'erba umida, mentre i suoi compagni innalzano presso il fiume l'altare del S. Sacrificio, il P. Legrand lascia passare i ricordi.

Oggi, 18 giugno... l'anniversario della sua Prima Messa! Quale ricordo!... 25 anni addietro nella cattedrale di Rennes, egli celebrava per la prima volta: e nel suo giovane cuore la speranza e la fede cantavano un inno trionfale.

\*\*\*

Il giorno seguente, senza ambizioni o desideri umani, strappandosi dalla sua famiglia, egli partiva per portare agli Indì d'America il dono divino dell'Amore!...

Oggi, isolato, sperduto nella foresta equatoriale, dinanzi a un altare di rose, per questo solenne anniversario!... Ma che! Non è qui come laggiù lo stesso Dio che s'immola, il Dio del sacrificio perpetuo, assoluto?

Già le nozze d'argento!... Coraggio, P. Legrand, un ultimo sforzo!... Bevi ancora la cicia ripugnante, dinanzi alle lance rosse di sangue: offri gioiosamente quel poco che ti resta di vita e di energia! Domani, questa sera, il Maestro ti ricompenserà!...

Dopo la Santa Messa, il vecchio sacerdote prega a lungo, più a lungo dell'usato, per i



Il guado di un fiume.

suoi amici lontani... In questo giorno, chi si ricorda ancor di lui, nella patria così amata? Ah! ricevere una lettera, qualche semplice linea, che gli faccia vedere ch'egli ancor non è morto per tutti!

Con la sua salute rovinata ed i suoi poveri polmoni bruciati dai miasmi, quanto vivrà ancora?... E quando egli cadrà di colpo, come una massa, chi verrà a rimpiazzarlo?... Charles? Egli è così giovane, così delicato: e la messe delle anime aumenta ogni giorno!...

E l'umile prete si ricorda di una lunga lettera del Santo Padre, meditata una sera, all'ora del riposo, a Cuenca... Il clero indigeno! ... Sì, si nota in genere troppa diffidenza verso le razze di colore!... Tuttavia, fra questi kivaros così materiali... Solo Pablo... può darsi... s'egli volesse... Vediamo, P. Legrand, hai lavorato veramente a provvederti in questo luogo stesso dei successori?...

\*\*\*

— Una lettera per voi, P. Legrand!

E Pablo, tutto un sorriso, condusse al missionario il suo amico Mashauda.

— Sì, Padre! arrivo da Gualaquiza. Monsignore mi ha dato questa lettera ch'egli aveva appena ricevuto. Io debbo recargli la risposta, secondo quanto egli m'ha detto...

*Monsignore,*

«È uno spettro che oggi ricorre a Lei, è Don Manuel che un giorno osò insultarla! Ella l'ha predetto, Monsignore: la giustizia di Dio ha saputo attenderlo: e dell'orgoglioso hidalgo, ch'essa scagliò sulle roccie del Ma-

tanga, ha fatto un mutilato, un derelitto, dal quale ci si allontana con orrore.

» Che non Le sia concesso di vederlo nella sua superba hacienda, sfigurato, invecchiato innanzi tempo, a trascinarsi in modo compassionevole sulle sue misere grucce, nella solitudine, nell'abbandono il più abietto!

» Ah! compagni delle mie follie, dove siete voi andati?... solo resta al mio fianco il fedele Juan, che io ho per sì lungo tempo malcompreso nel suo devoto servizio!

» Ma se Dio è giusto, è anche buono, e mi lascia in vita, per la mia penitenza. Oh, come la sofferenza, l'isolamento mutano il cuore dell'uomo, Monsignore!... Ho molti falli da rimproverarmi, ma non sono mai stato un criminale!

» Se il mio povero fratello Lorenzo morì improvvisamente in casa mia a Cuenca, ciò dipese da una crisi cardiaca, che se lo portò via. Lei può credere, Monsignore, dopo le attestazioni mediche, alle parole di un uomo, che quaggiù non ha più nulla a sperare!

» Ma l'opinione pubblica, tanto volubile quanto insensata, volendo fare di me un fraticida, mi ha mutato in boia. Ed allora mi sono opposto ad ogni sentimento di pietà e di clemenza, ed ho reso ingiuria per ingiuria, senza distinzione. I vecchi servi di mio fratello mi divennero odiosi, ed io li ho cacciati.

» Fra essi due kivaros, una donna ed un bimbo, suoi protetti, tentarono di fuggire. Io li ho inseguiti senza poterli raggiungere. Saranno essi morti di fame nelle loro desolate

montagne? Ah! Monsignore: ecco il grande tormento dei miei ultimi giorni! Potessi io almeno riparare!...

» Ma Dio è troppo buono. Egli non avrà permesso che essi morissero così. Vivono, ne sono certo. Forse essi sono presso di lei!...

» Mio fratello aveva assicurato al fanciullo, Pablo, una piccola eredità, per dargli modo di istruirsi. Lei s'incarichi di fargli pervenire questa somma. O piuttosto, no! Gli dica di venirsi a stabilire con sua madre qui nel maniero! Egli sarà l'incanto, il raggio di sole di questa triste dimora.

» Io mi prenderò cura di lui, glielo giuro, lo farò istruire; sarà mio figlio adottivo, il mio legatario universale, porterà il nostro nome! Gli faccia comprendere, Monsignore, ch'io ho voglia di espiare. Vedendolo felice, le mie sofferenze saranno meno atroci!...

» Che egli venga, con sua madre! Prima di godere della mia immensa fortuna, egli consenta, per pietà d'un infermo, d'un moribondo, ad abitare qualche tempo nella medesima tomba! »...

— Pablo, gridò il Missionario, tutto commosso per la lettura fatta, porta questa lettera a tua madre. Così saprai anche tu che cosa contiene. Mi porterete poi la risposta al più presto!... ».

\*\*\*

— Ebbene, Maria, questi tetri presentimenti?...

— Dio sia lodato, Padre! L'uragano si è allontanato ancora una volta!... Ho saputo or ora che Timasa, il vecchio padre di Ramon Hua, ronzava nei dintorni, spiando la sua vendetta: e tutte le tribù si erano armate contro di lui. Ma vedendosi riconosciuto, egli è risalito verso Mendez, dove i nostri spioni osservano tutti i suoi passi.

— Va bene! E di questa lettera di Don Manuel, il convertito, che ne pensate?

— Padre, la tentazione è assai forte! Per Pablo sarebbe l'avvenire assicurato, la fortuna!... Ma che pena io proverei a lasciarlo!...

— Come!... Tu non l'accompagneresti?...

— No: il mio posto è qui. Tu hai potuto constatare in questi giorni, quanto bene ci sia ancora da fare. E giacchè altre tribù vi chiamano, io lavorerò del mio meglio, umile catechista, a spandere nella mia famiglia il regno di Dio!

— Dio benedica i tuoi sentimenti!... E Pablo, che pensa della separazione?...

— Eccolo, Padre, interrogalo.

— Ehi, Pablo, avvicinati un po'... Don Pablo de Torreviva! Non è poi un nome che suoni male!...

(Continua).



Il Vescovo salesiano Monsignor Comin  
attorniato dai suoi figliuoli.

# La mia ultima fucilata

*Il capitolo che riproduciamo, è stato tolto da uno dei volumetti, così festosi di disegni, di colori e di parole, che CLEMENTE DODI ha scritto per tutti i ragazzi d'Italia, col titolo: Piccola scuola estiva. (S.E.I. - L. 1,50 il volume). I volumetti sono cinque da servire ciascuno per una delle cinque classi elementari e servono magnificamente come aiuto per chi voglia essere promosso.*



Un giorno ero a caccia... Un capriolo innocente e felice saltava di gioia nell'erba rugiadosa, sul limitare di un bosco. Lo vedevo di quando in quando al disopra dei cespugli di brughiera; drizzava gli orecchi, dava colpi di corna, riscaldava al sole nascente la sua tepida pelliccia, brucava i giovani rami, godeva la solitudine e la tranquillità.

... Il mio cane stava in agguato, il fucile mi era sotto mano, avevo il capriolo a portata. Provavo, sì, un certo rimorso, una certa esitazione a spezzare a un tratto tale vita, tale gioia, tale innocenza, in un essere che non mi aveva mai fatto male. Ma l'istinto dell'abitudine fu più forte della natura che sentiva ripugnanza a uccidere. Il colpo partì; il capriolo cadde, con la spalla lacerata dalla palla, sussultando nel suo dolore sull'erba arrossata dal suo sangue.

Quando il fumo della fucilata fu dissipato, mi avvicinai pallido e fremente per il mio delitto. Il povero grazioso animale non era morto. Mi guardava colla testa abbandonata sull'erba; i suoi occhi erano umidi di lagrime. Non dimenticherò mai quello sguardo al quale lo stupore, il dolore, la morte inattesa parevano dare delle profondità umane di sentimento...

Quello sguardo mi diceva chiaramente con uno straziante rimprovero alla mia crudeltà:

Chi sei tu? Io non ti ho mai offeso? Forse ti avrei amato; perchè mi hai colpito a morte? Perchè mi hai rapito la mia parte di cielo, di luce, d'aria, di giovinezza, di gioia, di vita? Che sarà di mia madre, dei miei fratelli, della mia compagna, dei miei piccoli che mi aspettano nel bosco e che non rivedranno che questi bioccoli del mio pelo disseminati dalla fucilata e queste gocce di sangue su la brughiera?

Ecco ciò che mi diceva lo sguardo del capriolo ferito. Io lo comprendevo e mi accusavo come se avesse davvero parlato.

— Finiscimi! — pareva dirmi ancora col languore dei suoi occhi, con i fremiti delle sue membra. Avrei voluto guarirlo ad ogni costo, ma ripresi il fucile, per compassione questa volta, e, volgendo la testa, posi fine alla sua agonia con un secondo colpo. Gettai allora lontano da me il fucile con orrore e, lo confesso, piansi. Anche il mio cane parve intenerito; non fiutò il sangue, non rimosse col muso il cadavere, si coricò tristemente vicino a me. Il silenzio ci avvolse come il lutto della stessa morte...

Rinunciai per sempre al cattivo piacere di uccidere, al dispotismo crudele del cacciatore, che toglie, senza necessità, senza diritto, senza pietà, l'esistenza a esseri ai quali non può renderla...

Da quel giorno, non ho più ucciso...

LAMARTINE.



# PASSATEMPI

## GIOCHI A PREMIO



### SCIARADA.

Il primier dell'acqua dà,  
Nel secondo il vin si fa.  
Se d'unirli avrai piacere,  
Avrai un santo cavaliere.

### SCARTI.

Se ad una tinta vuoi togliere il cor,  
Guarda com'è carina, ti resta ancor.

### II.

Leva il cor ad una italica città,  
Povero te! Fuggi che caldo e terror fa.

### DECAPITAZIONE.

Se tagli la coda ad un animal che l'ha  
Sotto i piedi tosto ciascun l'avrà.

## FALSO DIMINUTIVO.

Che bel metallo, o mio lettore, guarda, guarda,  
città d'Italia diventar!

Ch. GIOVANDO ETTORE  
Seminario Vescovile - Ivrea.

## MONOVERBI.

### I.

# TOT

### II.

# D A O

NB. — Tra i solutori verranno sorteggiati due  
libretti delle LETTURE CATTOLICHE:

LA SOLUZIONE DEVE ESSERE IN-  
VIATA ALLA DIREZIONE DI «G. M.»  
VIA COTTOLONGO 32, TORINO 109, EN-  
TRO IL MESE DI FEBBRAIO.



## CONCORSO MENSILE

— Misericordia! Rifugiamoci in questa ca-  
verna!

— Chissa che impressione... schiacciante ri-  
ceverà Girellino!

Perfino il coccodrillo sta guardandolo a...  
bocca a perta, curioso di vedere se egli ri...uscirà  
a vederci ...chiaro nel suo sbaglio... d'indirizzo.

Inventare il titolo appropriato a questa scena  
e mandarlo su cartolina postale alla Direzione  
di Gioventù Missionaria non più tardi del 1°  
Marzo.

Tra i concorrenti si estrarranno ricchi premi.



# IL LEONE ALATO

ancora pochi giorni. Commossi dal suo eroismo, i soldati ripresero la lotta, i turchi dovettero levare l'assedio.

\*\*\*

L'isola di Cipro, *fiore del mondo*, rideva in mezzo al mare azzurro nei bei giorni d'estate; la ricca e forte città di Famagosta s'approvvigionava entro le mura; si riempivano di granaglie i magazzini, si colmavano d'olio le olle dei depositi sotterranei; le vie erano piene di soldati veneti che andavano e venivano, disponendo e rinsaldando le fortificazioni. Fra i guerrieri risaltava un uomo d'età, alto di statura, dai capelli bianchi, nobile e fiero nell'aspetto, a cui ognuno si rivolgeva con soggezione: era il capitano Marcantonio Bragadino che comandava la piazza assieme ad Astorre Baglioni, giovane faccia severa di soldato di ventura.

Notizie non liete giungevano a Famagosta: i turchi avevano già approdato all'isola con 350 navi e 100.000 uomini; posto l'assedio a Nicosia, non tarderebbero ad assalire la città; non vi era speranza di salvezza se non nel valore dei capi e nella costanza del popolo, purché le navi venete giungessero a tempo e in numero sufficiente da assalire quelle degli infedeli.

L'assedio di Nicosia non durò a lungo; la difendevano uomini irresoluti; Nicolò Dandolo ed Eugenio conte di Rocas. La testa mozza del Dandolo rotolando, lanciata al disopra delle mura, ai piedi dei difensori di Famagosta, annunciò loro insieme la caduta di Nicosia e la sorte che li aspettava, se avessero osato opporsi al Turco che si portava con tutte le sue forze sulla città della veneziana. Qualche profugo aumentava coi suoi racconti l'orrore e lo spavento, narrando dei ventimila abitanti di Nicosia passati a fil di spada dagli infedeli.

L'inverno passò a Famagosta fra continui combattimenti: i turchi costruivano macchine e fortezze di legno con cui accerchiare la città e vincere la resistenza. I soldati di Venezia, quattromila in tutto, con frequenti sortite, distruggevano le macchine e scompigliavano gli assediati; il comandante traeva dalle scarse forze il miglior partito, sperando sempre nel soccorso della madre patria e delle nazioni cristiane. Ma la mancanza di concordia e di risoluzione lasciavano

*L'elegante volume di EMILIA SALVIONI: Il leone alato, (S.E.I., Torino, L. 10), narra le glorie storiche ed artistiche, di potenza e di spirito della Repubblica di Venezia. I lettori imparano qui non solo ad apprezzare una delle più belle e gloriose terre d'Italia, ma dagli esempi di quei forti lagunari e degli indomiti navigatori traggono insegnamenti preziosi alla formazione del carattere, o al sentimento del dovere di ogni italiano verso la Patria e verso la Fede.*

*Un capitolo interessante sulla figura di un eroe: Marcantonio Bragadino.*



La prima volta che Venezia mise in mare una flotta contro i turchi fu nel 1464. Nel 1470 gli ottomani s'impadronirono di Negroponte, benché eroicamente difesa. Imbaldanziti dalla vittoria, avanzarono nel Friuli e nell'Istria e posero l'assedio a Scutari d'Albania. Era governatore veneziano in quella città Antonio Loredano; a lui Suleiman Pascià intimò la resa; egli rispose: « Io sono veneziano, non so che sia rendersi ». Ai difensori estenuati, che domandavano di mangiare o cedere, offrì in pasto le stesse sue carni, purché gli giurassero di resistere

la infelice cittadella alle sue risorse e le condizioni peggioravano di giorno in giorno. I vuoti nelle file dei combattenti erano riempiti dai vecchi, dai sacerdoti, fin dalle donne. Le mura crollavano sotto i colpi delle artiglierie e invano si turavano le breccie con i mobili delle case, con gli arredi più preziosi, quadri, statue, arazzi. Cresceva la fame, mancavano i mezzi di curare i feriti e gli ammalati, le vie della città erano ingombre di macerie, di cadaveri, di carogne scarnate di animali. Il Bragadino, impietosito da quella miseria, doveva pur con le lagrime agli occhi, supplicare che si resistesse ancora, mostrando a ciascuno la sorte che sarebbe toccata a Famagosta se si fosse arresa al nemico spietato; dava, con gli altri capitani, l'esempio dell'abnegazione e del coraggio, combattendo sulle mura accanto agli umili soldati.

Ma ormai la disperazione prendeva tutti; era morto il Vescovo della città mentre con la Croce in mano incoraggiava i soldati e assolveva i morenti; non rimanevano che ottocento uomini validi... si supplicò il Bragadino di cedere. Non tenendo calcolo che delle sofferenze di tanti infelici, ben sapendo che sorte gli sarebbe serbata, il Bragadino acconsentì. L'assedio durava da cinque mesi quando fu alzata la bandiera bianca il 18 agosto 1571.

Il comandante dei turchi, Mustafà Pascià, parve smentire, alla prima, la sua fama di crudeltà. Nelle trattative fece alti elogi dell'eroismo del Bragadino, promise salva la vita a lui e ai suoi assieme con l'onore delle armi. Anzi disse di voler conoscere da vicino e personalmente quei generosi guerrieri per poter congratularsi con loro. Marcantonio Bragadino acconsentì a questo incontro nella speranza di risparmiare alla popolazione gli orrori del saccheggio. Un solenne corteo uscì di Famagosta: precedeva il famoso capitano col suo seguito di brillanti ufficiali; quaranta soldati facevano scorta. Tutti salirono sulla nave ammiraglia dove Mustafà li accolse con uno strano sorriso sulla odiosa faccia sorniona. Una schiera di Turchi, truppe scelte fra le più crudeli

e barbare, attornì i visitatori che si erano presentati cavallerescamente inermi. Al dignitoso saluto del Bragadino rispose un urlo di battaglia e i quaranta uomini di scorta caddero sgozzati macchiando del loro sangue le vesti dei comandanti. Essi, vedendosi perduti, non mutarono contegno, ma senza una parola di protesta, senza un lamento si lasciarono prendere. Un Querini fu strozzato sul posto, Lorenzo Tiepolo impiccato all'antenna di una galera, il Baglioni tagliato a pezzi. Marcantonio Bragadino, cui furono per allora soltanto mozzate le orecchie e il naso, assisteva, immaginiamo con che animo, alla strage dei compagni resi più cari dalle sofferenze e dai pericoli divisi per tanti mesi. Dell'eroico comandante i turchi volevano fare peggior strazio; così mutilato per undici giorni lo trascinarono attraverso alle vie di Famagosta perchè assistesse allo sterminio dei cittadini in pro' dei quali si era generosamente sacrificato. Con loro fu costretto a portar materiale per la ricostruzione delle mura, quindi legato a una lunga pertica che si bilanciava su l'antenna d'una nave, fu più volte tuffato in mare per derisione. Finalmente, stanco forse di escogitare nuove crudeltà, Mustafà ordinò che fosse scorticato vivo e assisté all'esecuzione, coprendo la vittima di beffe e d'insulti cui il Bragadino rispondeva recitando fervorosamente il *Miserere*. Così morì quest'uomo nobile, il cui martirio superò quasi l'umana immaginazione, forte della sua fede, della profonda speranza in un premio celeste.

Non ancor appagato Mustafà, sfogò la sua ferocia anche sul cadavere, facendo conciare e impagliare la pelle del Bragadino e appendendo il macabro fantoccio all'albero maestro della nave ammiraglia. Portata a Costantinopoli, la preziosa reliquia fu qualche anno dopo trafugata da un veneziano e fu deposta in un sepolcro nella chiesa di S. Giovanni e Paolo, Pantheon della Repubblica, sotto le cui volte gotiche riposano tanti eroici condottieri e dogi gloriosi.



# BAFFETTINO E CODICINA



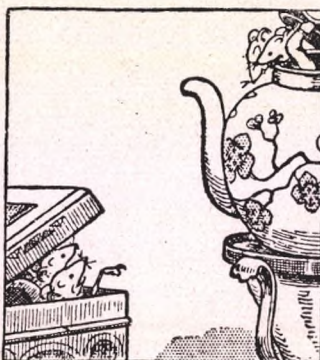
10. Qui si piange... a catinelle  
E si ride... a crepapelle.  
Baffettino sol si lagna  
E difende la compagna.  
11. Nel difenderla (che caso!)  
Ei rovescia un certo vaso...



Codicina, ben bagnata,  
Resta inoltre... inzuccherata!  
12. Al rumor... dall'altra stanza  
La padrona tosto avanza!  
Cercan tutti i topolini  
I rifugi più vicini.



13. Sopraggiunta la signora  
Nulla vede e... si rincuora.  
Anzi in un di quei vasetti  
Versa giù molti confetti.

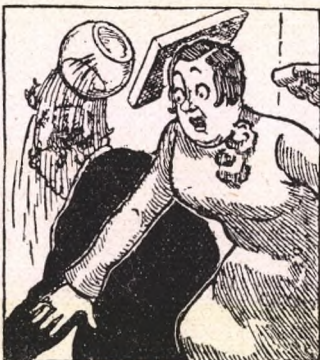


14. Auff, che gran malinconia  
Star lì dentro in prigionia!

Dicon questi: Che sarà?  
Dicon quelli: Ma... chissà!  
15. Ecco infatti. In quel momento  
Si fa un gran ricevimento.  
«Oh che gioia! Ben graditi!  
Prego, avanti... Stian serviti!»



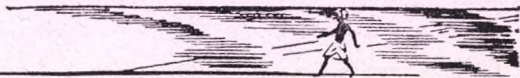
16. Generale... commozione,  
Quando fa la sua... eruzione  
La minuscola brigata,  
Stanca d'esser confinata!



17. La gentil visitatrice  
Sviene in men che non si dice.

Nel cader... dà un colpo tale  
Che ogni oggetto prende... l'ale!  
18. Anche il... nobile signore  
È impietrito dal... frescore!  
Ah che razza maledetta  
Questi topi... Fia vendetta!

(Continua).



C 842

## OFFERTE PERVENUTE ALLA DIREZIONE

### BATTESIMI

#### RIO NEGRO-BRASILE.

Tonalla Marca Paolina (Lostalio-Svizzera) pei nomi *Giorgio, Giuseppe, Maria* — Giaccosa Irene (Calizzano) pel nome *Mariuccia* — Rizzo Maria Ved. Pagliano (Ormea) pel nome *Giuseppe* — Pessina Maria (Nerviano) pel nome *Ernesto*. — Bubio Maria Adelaide (Torino) pel nome *Amilcare* — Marocco Marietta (Poirino) pel nome *Luigi* — Milesi Caterina (Roncabello) pei nomi *Antonio, Giovanni, Luigi* — Bozzo Giuseppina (Vanzone Ossola) pel nome *Emilio* — Keller Norma (Cles) pel nome *Giovanni* — N. N. pel nome *Carlo Domenico* — Tognetti Antonio (Brissago-Svizzera) pel nome *Antonio Maria*.

#### CHACO PARAGUAYO.

Rossi Ginnasi Giuseppina (Faenza) pei nomi *Nicola, Sebastiano, Lorenzo, Maria Teresa*.

#### VIC. EQUATORE.

Ballarin Vittoria (Venezia) pel nome *Ermengildo Ovidio Aurelio* — Circolo Missionario - Seminario (Lucca) pei nomi *Enrico, Erina* — Treggia Don Alfredo (Faenza) pei nomi *Norberto, Alma* — Bellicardi Mario (Romagnano Sesia) pel nome *Giovanni* — Compagnia dei dodici Paesi - Manifattura (Legnano) pel nome *Teresina* — Vinotti a mezzo Istituto Salesiano (Alessandria) pel nome *Giuseppa* — Re Margherita (Torino) pei nomi *Laura, Luigi*.

#### CONGO.

Calvagna Don Alfio (Trecastagni) pei nomi *Ruggeri Giuseppe, Gemma Galgani* — Gazza Oriele (Fidenza) pel nome *Ernestino Graziano* — Confalonieri Stefano (Monza) pel nome *Giovanni* — Fabbri Albina Genghini (S. Savino) pel nome *Giovanni*.

#### INDIA-MADRAS.

Chierici Valeria (Ferrara) pel nome *Walter* — Celada Rosa (Tromello) pel nome *Luigi* — Balzaretti Maria (Grignasco) pei nomi *Maria Giuseppina, Luigi Giuseppe* — Circoline Giov. Femm. Cattolica (Baldicchieri d'Asti) pel nome *Maria Peruffo* — Farronato Angela (Fellette di Romano) pel nome *Celso* — Zortea Annunziata (Canale S. Bovo) pel nome *Guido* — Can. Stefano Pozzio per Sabato Galano (Meta) pei nomi *Galano Raffaele di Sabato, Erminia Galano Romano, Raffaella Galano Cacace* — Foglia Bernardo (Portila) pel nome *Oreste* — Santacaterina Dr. Silvio (S. Ubaldo di Velo d'Astico) pel nome *Mario Giovanni* — Molina Rosetta a mezzo Leone Marta (Torino) pel nome *Rosetta*.

— De Nordis Elvira (Cividale) pel nome *Antonio* — Blandina Romo (Aguascalientes-Messico) pel nome *Crescenziana* — Lòpez Josefina (Aguascalientes-Messico) pel nome *Tomaso d'Aquino*.

#### INDIA-KRISNAGAR.

Guenzani Gina (Milano) pel nome *Maria*.

#### INDIA-ASSAM.

Perrone Teresa (Cesano Maderno) pei nomi *Mario Pietro, Mario Giovanni* — N. N. a mezzo Parrocchia S. Cassiano (Biella, pei nomi *Madalena Amalia, Mario Felice, Luigi Oreste, Angela Ferdinando Domanica* — Direttore Istituto Salesiano (Bologna) pei nomi *Clementina, Agnese, Caterina, Maria, Ausilia, Lucia, Teresa, Martino, Matteo, Andrea, Francesco, Luigi, Pietro, Antonio, Giovanni* — Cornagiotti Edgardo (Torino) pel nome *Mario* — Oriani Don Attilio (Roma) pel nome *Goffredo Carlo*.

#### CINA-VISITATORIA.

N. N. a mezzo Cusini Francesco (Livigno) pei nomi *Alisa, Carlo* — Rampazzo Antonio (Sampierdarena) pel nome *Antonio* — Manacorda Ernesta (Asti) pel nome *Rita Antonietta Erminia* — Mancino Giuseppina (Ponte Chiasso) pel nome *Carmelina* — Direttrice Istituto S. Cuore (Rio Marina) pel nome *Luigina* — Cantoro Antonietta (Brindisi) pel nome *Rosaria Caterina Giovanna*.

#### CINA-VICARIATO.

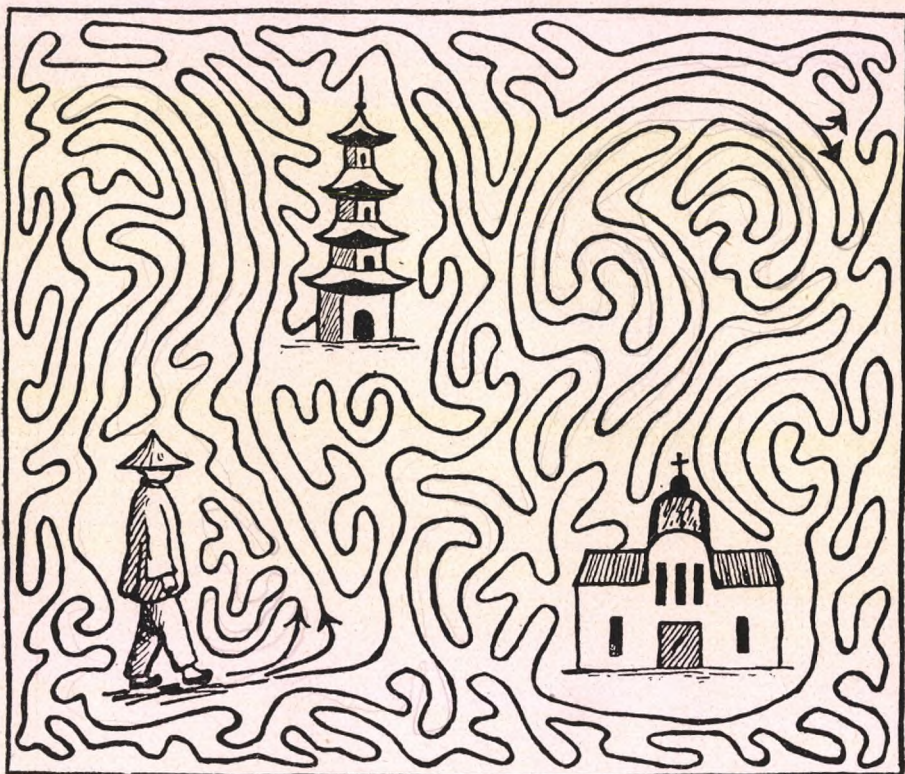
Direttrice Convitto De Angeli (Nossa) pei nomi *Piccinale Giovanni, Maria Geltrude Teresa* — Gasparini Antonietta (Taranto) pel nome *Ausilia* — Bassi Giuseppe di Pietro (Dorno Lomellina) pei nomi *Biagio, Annunciata* — Saetti Luciana (Vigevano) pel nome *Luciana* — Vironda Vincenza Ved. Franzos (Cuognè) pel nome *Guiglielmo Domenico*.

#### SIAM.

Gottardo Antonio (Veggiano) pel nome *Antonio* — Ghignoni Margherita (Brescia) pel nome *Maria* — Malioli Luigi (Chieri) pel nome *Luigi* — Lanzarini Don Edoardo (S. Biagio di Collalta) pei nomi *Giovanni, Margherita* — Direttrice Orfanotrofio C. Mazzano (Bova Marina) pel nome *Giovanni Bosco*.

#### PORTO VELHO-BRASILE.

Burali B. Paolo «Camerata - Seminario (Piacenza) pel nome *Ersilio Agostino Tarquinio* — Salesiani (Trento) pei nomi *Giovanni Battista Maria* — Scagliotti Marchisio Ottavio (Asti) pel nome *Romano*.



C.1050

Quale strada deve seguire il cinese per giungere alla chiesa cattolica?

## FABBRICA ARTICOLI SPORTIVI

FONDATA NEL 1900

Via Ravenna, 11 **A. PARISI & C.** Telefono 23-641  
TORINO (103)

Foot-balls - Basket-balls - Punching-balls - Water-polo - Volley-balls - Palle vibrato  
Medicim-balls - Guantini punching-ball - Parastinchi - Guanti da portiere - Guanti boxe  
Scarpe per foot-ball, volata, boxe, podismo, ciclismo, ecc.

### ESPORTAZIONE

*Specialità:* Scarpe foot-ball tipo "ORSI" le sempre preferite dalla valorosa ala nazionale.  
Corazze foot-ball "SUPER-ROSETTA" originali.

## CERERIA A VAPORE DONETTI & BIANCO

(già Gaspare De-Gaudenzi)

TORINO - Via Siccardi, 7

CANDELE

Casa fondata nel 1880

TIPO ALTARE L. 6,50

Franco porto per un minimo di kg. 50 - Per la Sardegna e il Mezzogiorno aumento di L. 0,50 per le spese di trasporto.

Esclusivi provveditori della Casa Salesiana - TORINO - MARIA AUSILIATRICE

COMBUSTIONE PERFETTA - RESISTENZA - DURATA

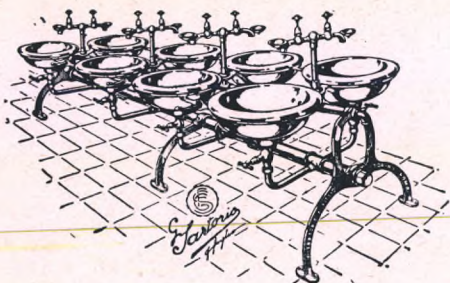
# Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) :::: Corso Racconigi N. 26 :::: Telefono 70-149

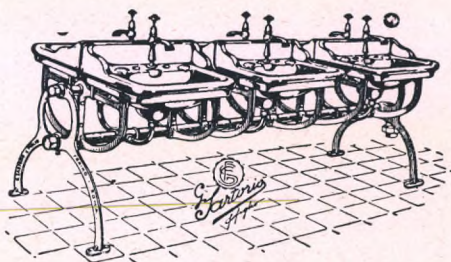
Negozi di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434

Filiale: ROMA (105) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO  
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE



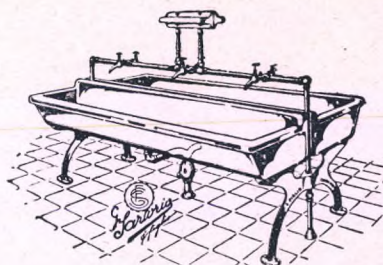
A. 151



A. 150



A 195

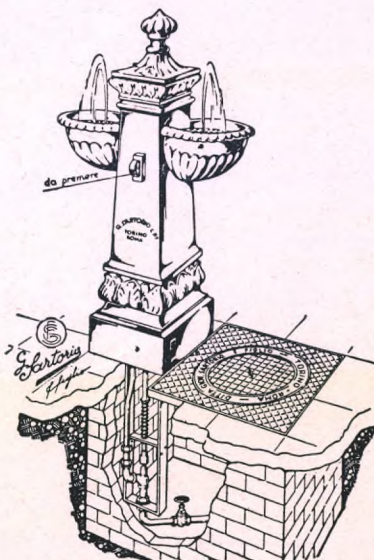


A 206

GLI  
ISTITUTI SALESIANI  
D'ITALIA  
E DELL'ESTERO  
SONO CORREDATI  
DEI NOSTRI IMPIANTI



A 188

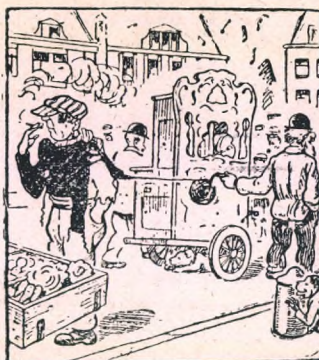


A 337



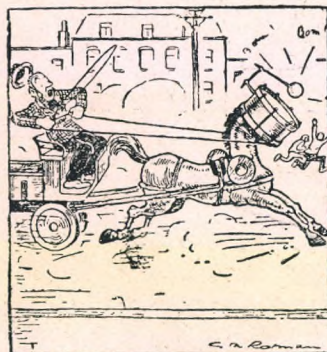
98. Pel leone la va male!  
E per gli altri è un carnevale!  
Or che il « Forte » sta impotente,  
Coraggioso ognun si sente!  
99. Il trasporto della Fiera  
Rivestì di primavera

Tutta quanta la bellezza  
Di tripudio, di gaiezza!  
100. E il scimiotto? Dove è andato?  
Zitti, zitti!... Qui, ficcato  
Tra la gente, un colpo strano  
Sta tramando di sua mano.



101. Gira, gira... La can-one  
È stupenda! Ma il maglione,  
Che è impigliato, senza stento,  
Si sfilaccia in un momento!  
102. L'ortolan diventa bestia,  
E, da parte la modestia,

Dal « manubrio » a far « pedale »  
La distanza è inver fatale!  
103. E la furia non s'arresta;  
L'ortolano rompe, pesta,  
Schianta tutti g'ingredienti...  
È la strage d'innocenti!



104. Qui continuano i pasticci  
Generando ad altri... impicci.  
Pel cavallo è un suono duro  
L'« auto-batti » del tamburo...  
105. Quindi avanti a briglia sciolta...  
Mentre vien dal carro tolta

Con prudenza la « cattura »  
Proprio innanzi alla questura.  
106. È un baleno... Un solo è il grido:  
« Gambe mie, a te mi fido! »  
Ed ognuno fugge lesto...  
A più tardi tutto il resto!!!